

VIAL

SERIANA & SCALVE MAGAZINE



Natura e lavoro, l'acqua è vita

Nelle vene della
Valle una limpida
energia

p.12

Pierino Persico, fame di sogni

Nel lavoro e nella vita
tra passione, ricordi
e futuro

p.30

Il Compianto tra arte e mistero

Le rappresentazioni
della Deposizione
fra arte e devozione

p.40

20 PRIMAVERA
2019

www.valseriana.eu



ValSeriana Marathon GRAN FONDO

NEMBRO (BG)
19 MAGGIO 2019

45 km
1950 D+

Il percorso rinnovato, con un tracciato di **45 km**
e **1950 mt di dislivello**, attende i bikers più agguerriti
per la terza edizione della VALSERIANA Marathon.



foto: GioFoto



www.valserianamarathon.it

ORGANIZZATO DA:



CON LA COLLABORAZIONE DI:



SPONSOR TECNICI:



BENVENUTI TRA NOI

Maurizio **Forchini**

presidente di PromoSerio

È TUTTO ORO, ORO CHE LUCCICA

È arrivata una lettera in redazione, pochi giorni fa. Aveva il tono spazientito, forse anche un po' nervoso. Chiedeva: «Ma quando esce VAL? non è ora che si pubblichi il nuovo numero?».

E poi, nella seconda parte della lettera, si elencavano le ragioni per le quali il nostro lettore non vede l'ora di mettere gli occhi sul nuovo numero della nostra rivista. Bene, sono cose che fanno grande piacere. Perché in questo giornale non ci mettiamo solo un ruolo istituzionale, ma anche l'impegno dei nostri uffici, dei redattori, dei collaboratori e degli operatori. Ci mettiamo soprattutto la passione per questi luoghi, per la nostra valle. Che si trova in un momento cruciale della sua vita, come dice Pierino Persico nell'intervista in cui racconta la sua infanzia, il suo rapporto con la montagna, con i suoi paesi e ci dice come sono cambiati nei decenni; racconta delle gite in bici da ragazzo, la domenica in Val Gandino: da ogni portone, incessante, usciva la musica dei telai. A questa realtà, al Museo del Tessile di Leffe, è dedicato uno degli articoli del VAL che avete in mano.

Anche questo è un numero ricco di spunti. Da Persico e da Leffe passiamo all'acqua, alle nostre sorgenti, alla Nossana e non soltanto; punti spesso di grande bellezza (si pensi che la Valle della Nossana a inizio Novecento era inserita negli "Itinerari Romantici d'Italia" dal Touring Club), dove scaturisce la risorsa più importante per la vita della nostra terra: l'oro di Bergamo. A proposito di oro, andiamo anche a riscoprire le miniere della valle, tante e importanti, in particolare ci occupiamo di quelle della Valle del Riso, dove si ammirano cunicoli e reperti di un mondo che già Plinio il Vecchio raccontò in epoca Romana.

Le risorse, le attività economiche, ma anche la religione, la cultura. Arriva la Settimana Santa, e allora andiamo a Vertova e a Gromo dove si svolgono due delle processioni per il Venerdì Santo più intense di tutta la Bergamasca, sebbene molto diverse fra loro; e poi visitiamo il gruppo ligneo del Compianto di Ardesio, opera dei Fantoni, non l'unico nella valle. Un gioiello dell'architettura, un posto intriso di storia è la chiesa di San Patrizio, sopra Colzate, a dominare la media valle: la si scorge sullo sperone di roccia, a chilometri di distanza. E, *dulcis in fundo*, mentre ci si prepara al Giro d'Italia parliamo con Paolo Savoldelli, nostro campione di ciclismo, commentatore televisivo, grande personaggio.

Buona lettura!

i colori della valle



Gandellino, un concorso per videomakers

Cinque minuti di tempo e tanta, giovanile fantasia. Sono gli elementi essenziali richiesti a quanti desiderano cimentarsi nel concorso "Gandellino in movimento", indetto dal Comune di Gandellino per ricordare, con il contributo della famiglia, l'ingegner Lorenzo Barbeta, già titolare in paese della centralina idroelettrica sul torrente Sedornia. Il concorso è riservato ai giovani tra i 18 e i 30 anni residenti nella Comunità Montana Valle Seriana: dovranno realizzare un cortometraggio della durata di cinque minuti legato alla vita e alle bellezze di Gandellino. Uno strumento che in futuro potrà contribuire alla promozione degli aspetti artistici, culturali e ambientali del territorio, sostenendo nel frattempo competenze ed entusiasmo dei più giovani. Il premio per il primo classificato sarà di 1000 euro. Consegna elaborati (un video per ciascun concorrente) entro le 12 del 30 luglio 2019. Info presso il Comune di Gandellino

Sara Dossena grande in Giappone



Eccezionale risultato dell'atleta clusonese Sara Dossena, che lo scorso 10 marzo ha gareggiato nella maratona internazionale femminile di Nagoya, in Giappone. In una gara disputata sotto la pioggia, Sara è giunta settima assoluta e ha stabilito il proprio primato personale in 2h24'00". È ora la terza italiana di sempre, dietro soltanto a Valeria Straneo (2h23'44" nel 2012) e Maura Viceconte (2h23'47" nel 2000).

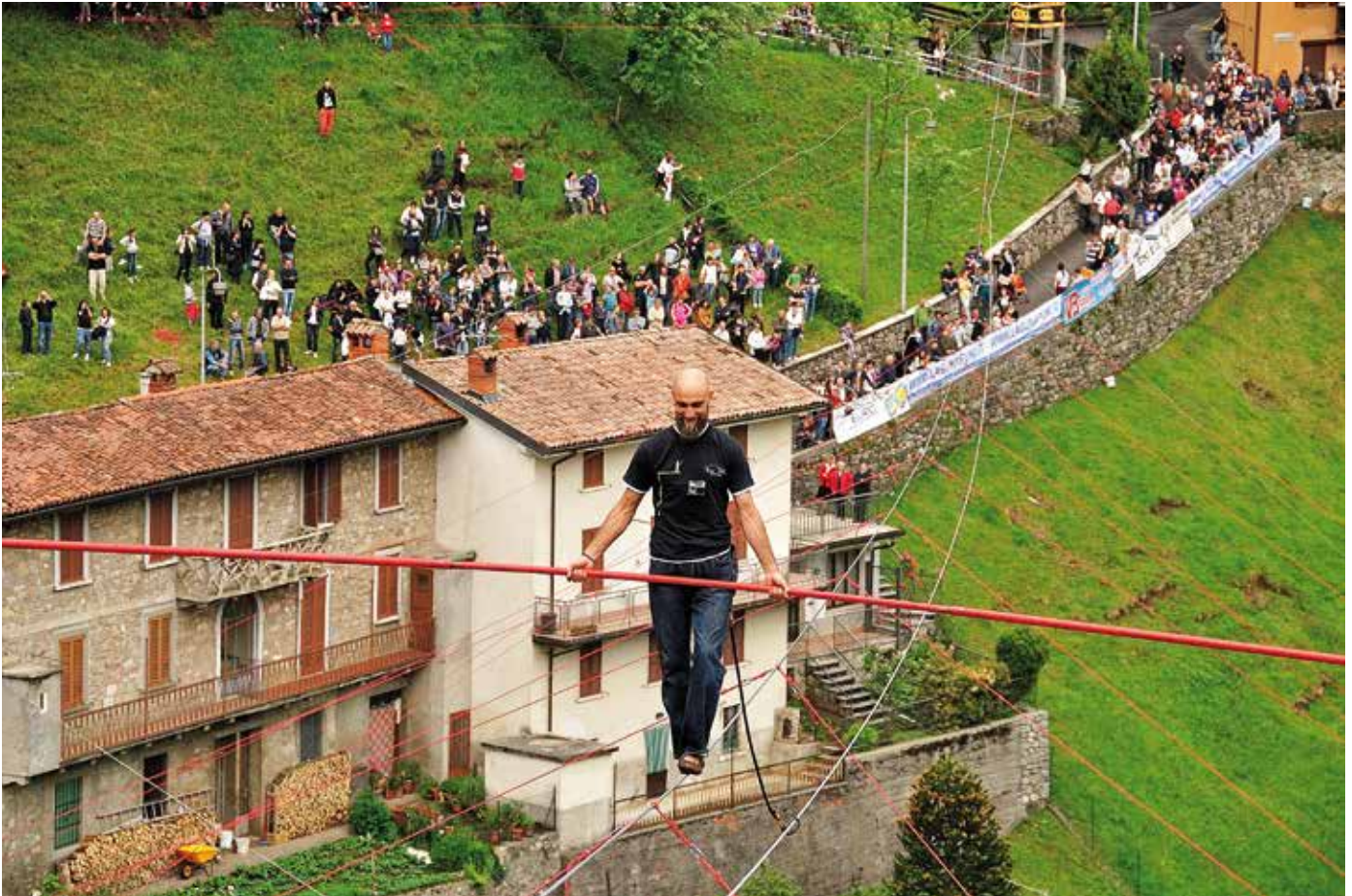
A Selvino "Pica pica i öff"!



Il giorno di Pasquetta (22 aprile alle 14.30 sulla Piazza del Comune), Selvino organizza la quarta edizione dell'entusiasmante gioco tradizionale "Pica pica i öff!". Per partecipare è necessario decorare uova sode (disponibili anche sul posto, max tre per concorrente). Ricchi premi per tutti.

Nel ricordo di Italo

Se ne è andato un pezzo di storia della comunità di Songavazzo. Italo Brasi, 79 anni, è morto il 3 marzo. Era stato sindaco del paese per dieci anni, fondatore e capogruppo degli Alpini dal 1977 al 2007. Ha seguito anche l'Associazione Volontari, con un sorriso sempre acceso sotto i suoi celeberrimi baffi.



“Come d’Incanto”, ad Ardesio torna il funambolo Loreni

Sarà un’edizione magica, una sorta di “the Best of” con i migliori artisti delle prime dieci, fortunate edizioni. Sabato 1 e domenica 2 giugno 2019 torna ad Ardesio “Come d’Incanto” la manifestazione organizzata dalla locale Pro Loco che per un intero fine settimana proporrà un susseguirsi di spettacoli gratuiti negli angoli più suggestivi del centro storico. Il sabato sera, il funambolo Andrea Loreni attraverserà ancora una volta (dopo l’esibizione mozzafiato del 2012) il cielo ardesiano in una spettacolare e coinvolgente camminata accompagnata dalle sonorità della Badabimbumband. «Stiamo studiando uno spettacolo attorno alle 22 in piazza Monte Grappa» ha rivelato Loreni durante un sopralluogo a novembre. In programma anche spettacoli di magia comica, acrobatica, giocoleria, clownerie, parate con trampolieri. Domenica il “Centro dell’Incanto” con ludobus, truccabimbi e infine lo street food, una delle novità di questa edizione. **Info su www.viviardesio.it**

“La storia è l’avventura” nella Vallata dei Libri Bambini



Sino al 31 marzo si rinnova a Vertova e in ValSeriana la magia de “La Vallata dei libri bambini”, festival di letteratura per ragazzi, quest’anno dedicato allo scrittore d’avventura Mino Milani. Dopo il concerto inaugurale ad Alzano con la Celtic Harp Orchestra, si susseguiranno appuntamenti di animazione e teatro e incontri con autori di spicco. Ben 146 gli appuntamenti per i ragazzi e 53 gli incontri con gli autori. Programma completo su **www.lavallatadeilibribambini.it**

A volo d’uccello tra le bellezze di Clusone

Clusone era chiamata un tempo “città dipinta”, per la grande presenza di affreschi che decorano il centro storico, a cominciare dalla nota Danza Macabra. Grazie a un video realizzato da Diego Percassi di Video Produzione Bergamo (visibile su valseriananews.it) si può volare in paese e in Basilica, ammirando tesori e scorci nascosti. Il video è stato presentato a Bergamo in occasione della Fiera Agri Travel a febbraio.

A Rovetta i Mercatini di Primavera

La Pro Loco di Rovetta per aprire la bella stagione organizza domenica 28 aprile i Mercatini di Primavera. Dalle ore 9.00 alle ore 18.00, in Piazza Ferrari, esposizione di bancarelle di hobbisti, artigiani e prodotti alimentari.

i colori della valle

Sapori d'Arte, è aperta la "caccia al tesoro"

Prende il via mercoledì 1 maggio la quarta edizione di Sapori d'Arte, annuale evento che apre le porte alle eccellenze della ValSeriana. Potremmo definirla una "caccia al tesoro" che in undici tappe (sino al 6 luglio) fa scoprire a turisti e residenti la suggestione di luoghi d'arte e natura unitamente ai sapori genuini della valle. L'abbinamento fra arte e sapori è stata la filosofia operativa del tavolo "Serio Art", coordinato da Orietta Pinessi. L'evento inaugurale ripercorre a Bani di Ardesio (foto) i luoghi cari a don Francesco Brignoli "ol prêt di Bà", per proseguire nelle settimane successive a Nembro, Albino, Leffe, Casnigo, Villa d'Ogna, Gromo, Villa di Serio, Parre, Clusone e Cene. Per informazioni e iscrizioni (la prenotazione è obbligatoria entro le 17 del giovedì o del venerdì precedente l'iniziativa) sono disponibili i recapiti 035.704063 e infopoint@valseriana.eu. Programma completo su www.valseriana.eu

Road to Zermatt, da Gazzaniga al Poieto



Domenica 9 giugno 2019 La Recastello Radici Group di Gazzaniga organizza la prova unica di selezione per gli atleti e le atlete che indosseranno la maglia azzurra agli Europei di Corsa in Montagna, in programma a Zermatt, in Svizzera. La gara salirà da Gazzaniga al Monte Poieto e richiamerà atleti da ogni parte. L'Italia detiene il titolo europeo conquistato nel 2018 a Skopje (Macedonia) da Bernard e Martin Dematteis, Cesare Maestri e Francesco Puppi.

Radio Like, la ValSeriana in tasca

Una nuova app, per ascoltare la ValSeriana ovunque nel mondo. È nata a marzo la nuova app per ascoltare Radio Like, l'emittente radiofonica che fa capo a MyValley. it e Antenna 2 Tv con sede a Clusone. Uno strumento interattivo da scaricare gratis sul proprio smartphone, per interagire in diretta (anche via Facebook e WhatsApp) con le varie trasmissioni. Info su www.radiolike.it

Addio a Berto, il pastore di Zulino

Se ne è andato lo scorso 7 marzo, nella piccola comunità di Valcanale, Alberto Zucchelli, 74enne conosciuto come «Berto». Un improvviso malore ha vinto il suo grande amore per la montagna e gli animali. Era uno degli ultimi alpeggiatori della località di Zulino, in comune di Ardesio.



In Germania con gusto

Entusiasmante trasferta in Germania il 18 gennaio, quando una folta delegazione bergamasca ha risposto all'invito del Presidente della Provincia di Ludwigsburg, Rainer Haas (foto), a partecipare all'evento inaugurale del nuovo anno. Per la cena di gala (offerta a più di seicento esponenti governativi e stakeholders del mondo economico, fra cui aziende del calibro di Porsche e Bosch) sono stati scelti prodotti tipici dell'enogastronomia della ValSeriana e della Val di Scalve, oltre ad altre eccellenze casearie e vinicole della Bergamasca. Da anni Promoserio lavora con Ludwigsburg per la promozione turistica in terra tedesca, presenziando ai mercatini natalizi di novembre grazie alla regia di Giovanni Balduzzi, presidente di ASTRA e delegato ai Sapori di Promoserio. La delegazione guidata dal presidente di Promoserio Maurizio Forchini ha coinvolto operatori e produttori, nonché gli allievi di Scuola Alberghiera ABF, Istituto Fantoni e Scuola Agricola di Clusone.

Mattoncini che passione



La palestra comunale di Villa di Serio sabato 30 e domenica 31 marzo ospita una nuova edizione di "Mattoncini in Villa", stupefacente esposizione di creazioni con i pezzi della nota aziende danese Lego. Sono la passione di bambini (e adulti), forti di un'idea semplice e di un successo senza tempo. Ingresso gratuito (sabato dalle 14 alle 19.30 e domenica dalle 10 alle 18) e regia curata dall'associazione "Traiettorie Instabili" (www.traiettorieinstabili.it)

A Parre la vita di una volta

Riscoprire storie del passato recente e remoto attraverso luoghi suggestivi e inediti. Sabato 25 maggio alle 15 si tiene a Parre "Vita di una volta", percorso culturale dal Parco Archeologico degli Orobì alla "Casa della Pierina", dimora storica del primo Novecento. Ritrovo alle 15 presso l'Antiquarium in piazza S. Rocco. A seguire degustazione presso Piccolo Bar. (Prenotazioni 035.704063 - 8 euro adulti e 4 euro bimbi under 10).

Domenica 2 giugno il Trail degli Altipiani

Torna domenica 2 giugno, con partenza e arrivo a Casnigo, il "Trail degli Altipiani", gara di running in quota sui monti della Val Gandino e della ValSeriana. Due percorsi, curati dallo Sci Club Valgandino, di media montagna da 60 e 34 chilometri e, alla vigilia (1 giugno), Young Trail per le famiglie. Info www.traildeglialtipiani.org



i colori della valle



Albino Classica diventa adulta

Taglia il traguardo delle diciotto edizioni "Albino Classica", che sino al 25 maggio propone concerti in Media ValSeriana. Sabato 30 marzo la chiesa di S.Giuliano ad Albino ospita il concerto dell'orchestra da camera "Carlo Antonio Marino", in memoria del cav. Silvio Albini. Sabato 6 e 13 aprile, nell'Auditorium Cuminetti, toccherà ai flauti traversi di Raffaele Trevisani e Bulent Evcil con il pianoforte di Paola Girardi, nonché al duo Sergio Patria (violoncello) e Elena Ballario (pianoforte). Il 27 aprile il Modernissimo di Nembro ospiterà il Duo Dubois, con Alberto Cavallaro (sax) e Federico Tramontana (percussioni). Il 4 maggio ad Albino "pianoforte a quattro mani" con Edoardo Bruni e Olga Karmyzava, mentre l'11 maggio a Ranica si esibirà l'ensemble baroque "Carlo Antonio Marino". Il 19 maggio ad Albino (sala consiliare) l'evoluzione organistica di Simone Mayr raccontata da Giosuè Berbenni. Sabato 15 maggio concerto finale in chiesa a Pradalunga, con l'ensemble vocale Musica Picta. Info su www.albino.it

Panda 4x4, passione integrale



Si rinnova domenica 16 giugno il Raduno "Panda 4x4" organizzato dalla Pro Loco Gandino. Dopo la sfilata nelle Cinque terre, le auto raggiungeranno la Val del Riso, salendo "furoristrada" da Chignolo d'Oneta al Santuario Frassino. Ritrovo alle 8.30 a Gandino e, novità 2019, iscrizioni aperte ad auto vecchio e nuovo modello. Il raduno è dedicato a Ivan Moretti, morto nel 2015, che ne fu ideatore e promotore. Previsti pranzo e premi per le auto più significative. Info e iscrizioni al 329.0069984.

Miss Italia è passata da Nembro

Venerdì 22 febbraio il glamour di Miss Italia ha toccato la ValSeriana, grazie alla selezione regionale al Colle Pjaio di Nembro, con ospite Carlotta Maggiorana, Miss Italia in carica. La cena di gala ha fatto da cornice alla sfilata: la fascia più ambita è andata a Mariagrazia Donadoni, 18 anni di Caprino Bergamasco. Al secondo e terzo posto Michela Podera (23 anni di Torre Boldone) e Gaia Trussardi (21 anni di Clusone), eletta Miss Valseriana.

Dalla guerra alla Costituzione

Una serata dedicata, in vista della Festa della Liberazione, alla guerra, ai monti e alla Costituzione. Venerdì 12 aprile alle 20.30 l'auditorium comunale di Pradalunga ospita "Un carattere per gli Italiani" con racconto e lettura scenica a cura di Gabriele Laterza. Ingresso libero.

Hospital'arte, la gioia ha i colori della Natura

Sabato 18 maggio il Centro Diurno Disabili "L'Ippocastano", organizza una nuova attesa edizione di "Hospital'arte!", nel parco dell'Ospedale Locatelli di Piario. Al centro della manifestazione c'è la voglia di valorizzare l'unicità e la diversità, condividendo frammenti d'arte e di bellezza, in uno spazio naturale di particolare suggestione. Il grande parco si colorerà di pittori, scultori, musicisti, artisti di strada e soprattutto tanta gente pronta a regalare sorrisi, leggerezza e condivisione a tutti coloro che varcheranno le soglie del grande cancello dalle 9.30 alle 18.00. Negli anni il numero dei partecipanti è cresciuto a dismisura, con una piacevole situazione d'incontro-scambio fra le persone che ha il pregio di trasformarsi in concreta crescita culturale. Il tema scelto per l'edizione 2019 di "Hospital'arte" è "Natura...". Info su www.hospitalarte.jimdo.com

A Premolo il Giardino dei Giusti

Sabato 9 marzo è stato inaugurato a Premolo il "Giardino dei Giusti", nel Parco adiacente il nuovo oratorio. Il progetto ha coinvolto Comune, Parrocchia, Associazione Il Testimone e altri gruppi del territorio. All'inaugurazione era presente Carlo Luigi Sala, rappresentante di Gariwo, l'Associazione per il Giardino dei Giusti di tutto il mondo. Un particolare ricordo è andato a don Antonio Seghezzi, morto a Dachau nel 1945.

A Cazzano Sant'Andrea si mangia la cicoria

Serate enogastronomiche all'insegna dei cibi di una volta a Cazzano S. Andrea, dove dal 25 al 28 aprile presso Casa Alpini, si svolge la "Sagra della Cicoria", organizzata da Cazzano in Festa. Ogni sera dalle 19 prodotti tipici e animazione musicale. Info: 328.6944123

Cultura & Sapori, percorsi da gustare



Una Valle da scoprire, vivere e ... gustare. È particolarmente ricco di appuntamenti il calendario dei Percorsi Turistici e Culturali programmati da Promoserio per la primavera 2019 (fino al 9 giugno) in collaborazione con la Cooperativa Artelier e il Distretto del Commercio Alta Val Seriana-Clusone. Alla visita di bellezze storiche, artistiche e naturali si unisce la degustazione di prodotti tipici e la scoperta di realtà artigianali. Info su www.valseriana.eu



SAPORI D'ARTE

- IV EDIZIONE -

Dal **1 maggio** al **6 luglio 2019** torna l'annuale evento Serio Art che ci apre le porte delle eccellenze della ValSeriana. Scopriremo in veste del tutto nuova edifici e scorci che caratterizzano lo splendido territorio della valle, con una serie di undici appuntamenti artistici che abbinano una suggestiva visita guidata a una ricca degustazione di prodotti tipici.

La prenotazione a tutti gli eventi è obbligatoria entro le ore 17 del giovedì precedente per gli eventi che si svolgono di sabato, entro le ore 17 del venerdì precedente per gli eventi che si svolgono di domenica allo 035.704063 oppure infopoint@valseriana.eu

Per tutti i dettagli su programma e menù visitate il sito **WWW.VALSERIANA.EU**

INFO

infopoint@valseriana.eu

oppure 035.704063

1 MAGGIO

Ardesio, sulle tracce del Pret di Bà

5 MAGGIO

Nembro, i segreti di Santa Maria

11 MAGGIO

*Albino, la Via delle Pietre
e la chiesa di Sant'Anna*

19 MAGGIO

*Leffe, dal suono antico
alle espressioni contemporanee
con Pietro Corna e Patrizia Bonardi*

26 MAGGIO

*Casnigo, lo splendore
della Santissima Trinità*

2 GIUGNO

*Villa d'Ogna, alla scoperta
di palazzo Moroni di Ogna*

8 GIUGNO

Gromo, l'antico borgo montano di Boario

16 GIUGNO

Villa di Serio, passeggiando nella natura

22 GIUGNO

Parre, pic-nic orobico al parco archeologico

30 GIUGNO

*Clusone, il Palazzo Marinoni Barca
e la Clusone rinascimentale*

6 LUGLIO

Cene, l'arte: pittorica e musicale

- 
- 12** **Natura e lavoro, l'acqua è vita**
Il fiume Serio e i suoi affluenti: nelle vene della ValSeriana scorre una limpida energia, tutta da ammirare / **di Angelo Corna**
- 22** **L'acqua, oro delle Orobie**
Sorgenti purissime e controlli costanti: quando un'azienda pubblica fa qualità / **di Ettore Ongis**
- 24** **San Patrizio uno splendido... vizio**
A Colzate l'antico Santuario domina la ValSeriana, fra antiche devozioni e incredibili tesori d'arte. / **di Silvio Tomasini**
- 30** **Fame di Sogni**
Pierino Persico, nel lavoro come nella vita, fra passione e ricordi. A scuola e sul campo il futuro della Valle / **di Paolo Aresi**
- 35** **La Valle dello Zinco**
Alla scoperta delle antiche miniere della Val del Riso, guidati da Plinio il Vecchio, dal padre del grande Modigliani e... dal Presidente degli Stati Uniti. **di Giambattista Gherardi**
- 40** **Il Compianto tra arte e mistero**
Ad Ardesio, Rovetta, Clusone e Gandino le incredibili rappresentazioni di Cristo depresso dalla Croce: un intenso percorso di fede / **di Orietta Pinessi**
- 46** **Dolore intenso e condiviso**
I riti del Venerdì Santo a Vertova e Gromo fra liturgia e devozione. **di Giambattista Gherardi**
- 50** **Trama e ordito, quando il lavoro è arte**
Al Museo del Tessile di Leffe tesori che raccontano fibre e tecnica, ma anche l'epopea dei mitici Coerti. / **di Giambattista Gherardi**
- 54** **Mangiare da Dio**
Quando una foodwriter scopre la ValSeriana / **di Stefania Buscaglia**
- 59** **Il nido del Falco**
Paolo Savoldelli, fra salite e discese ardite in ValSeriana e al Giro d'Italia: semplice come la natura e la nostra gente / **di Giorgio Burreddu**

Direttore Responsabile: Ettore Ongis - direttoreval@valseriana.eu

Redazione: Paolo Aresi, Andrea Rossetti, Orietta Pinessi, Giambattista Gherardi, Serena Bonetti, Alessandra Visini e Martina Biffi.

Foto di: Angelo Corna, Lino Olmo, Pierino Bigoni, Giambattista Gherardi, Luca Festari, Fabrizio Servalli, Mirco Bonacorsi, Lucio Elio, Beppe Sala, Marco Presti, Lorenzo Bonazzi, Fabrizio Scolari, GioFoto, Archivio Ecomuseo di Gorno, Studioand Bergamo, Archivio Fotografico Digitale di Gromo, isolistiambrosiani.com, Roman Ceroni, Guido Merelli, Luciano Rossi, Antonio Zaccaria Restauro, Maria Epis, Archivio Parrocchiale di Clusone, Ufficio stampa Uniacque, Archivio PromoSerio, MyValley.it, Valseriananews.it, saradossena.it, traiettorieinstabili.it, fidal.it.

In copertina: Lago del Barbellino e Ostello Curò - foto di Guido Merelli

Primosegno Edizioni S.r.l.
Via Teodoro Frizzoni, 22 - 24121 Bergamo

Ente proprietario
PromoSerio - www.valseriana.eu
Tel. 035.704063

Progetto grafico e impaginazione
Emanuele Simone - linoolmostudio.it

Segreteria
infopoint@valseriana.eu

Stampa
Dieffea - Fiorano al Serio (BG)

© COPYRIGHT VALSERIANA E SCALVE MAGAZINE:
TESTI ED IMMAGINI DELLA PRESENTE PUBBLICAZIONE
NON POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CON MEZZI
GRAFICI, MECCANICI, ELETTRONICI O DIGITALI SENZA
PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE SCRITTA DELL'EDITORE.
OGNI VIOLAZIONE SARÀ PERSEGUITA A NORMA DI
LEGGE. VALSERIANA E SCALVE MAGAZINE, PERIODICO
DI INFORMAZIONE LOCALE REGISTRAZIONE: N.15 ANNO
2014 DEL REGISTRO STAMPA DEL TRIBUNALE DI BERGAMO

Crediti fotografici: Per le immagini senza crediti, Primosegno Edizioni S.r.l. ha cercato di rintracciare i titolari dei diritti fotografici, senza riuscire a reperirli. Ovviamente è a disposizione per l'assolvimento di quanto occorre nei loro confronti.

l'acopertina



Lago della Malgina (2.339 m.)

Natura e lavoro, l'Acqua è Vita

Il fiume Serio e i suoi affluenti: nelle vene della ValSeriana
scorre una limpida energia, tutta da ammirare

di *Angelo Corna*

Foto di *Mirco Bonacorsi, Pierino Bigoni, Angelo Corna, Lino Olmo, Guido Merelli e Maria Epis*



Cascate del Serio



Val Vertova



Maglio di Ponte Nossa

«A man Iman» dicono i Tuareg del Sahara. Tradotto significa “l’acqua è vita”.

La nascita e lo sviluppo della ValSeriana è legata a doppio filo al fiume Serio (nomen omen, verrebbe da aggiungere) e ai suoi tanti affluenti, che nel corso degli anni hanno permesso lo sviluppo demografico, sociale ed economico. Una fonte di vita e ricchezza, che ha portato lavoro e benessere ai tanti paesi posti lungo le sponde del generoso fiume seriano, che nasce a 2500 metri di quota, tra il Pizzo Coca, il monte Torena e il Pizzo del Diavolo di Malgina. Qua, tra le montagne più alte delle Orobie, regno dell’aquila e dello stambecco, nasce il fiume che per 124 km scorre impetuoso, fino a gettarsi nell’Adda, in provincia di Cremona.

La semplice “carta d’identità” geografica non basta però a raccontare quanto l’acqua abbia contribuito (e contribuisca tuttora) a modellare luoghi, attività e carattere della ValSeriana e della sua gente.

Lo sa bene Pierino Bigoni di Villa d’Ogna, che lungo le sponde del Serio è nato e cresciuto. Da anni racconta ai ragazzi delle scuole, in classe e sul campo, le meraviglie e i tesori del fiume. «Il Serio - spiega - fa parte della mia vita da sempre. Da ragazzini durante l’estate costruivamo dighe lungo l’Ogna, o passavamo i pomeriggi alla ricerca delle “bose”, un pesce d’acqua dolce presente nel Serio e oggi protetto. In centinaia di anni il fiume ha permesso l’insediamento dei primi abitanti, offrendo loro vantaggiose opportunità, come l’agricoltura, la pesca, l’allevamento e lo sfruttamento delle foreste prima, i giacimenti di ferro, piombo, rame e zinco e le miniere con i loro magli e le fucine poi. Una risorsa - continua Bigoni - importantissima per



la Valle, basti pensare agli opifici nati sulle sue rive, come la manifattura Festi Rasini inaugurata nel 1889 e che nel 1940 impiegava quasi 1500 persone. C'è poi tutto un capitolo legato all'energia idroelettrica. Il Serio fornisce energia partendo dal bacino della Diga del Barbellino, inaugurato nel 1931.

Altri esempi sono la Centrale dei Cinque Laghi di Valgoglio, quella della Val Sanguigno e la Val Dossana, che con le sue sorgenti contribuisce a buona parte del fabbisogno idrico della città di Bergamo. Non ultima è la storia, che in centinaia di anni ha legato il fiume alle genti che ne hanno abitato le sponde, lasciando "impronte storiche" lungo tutto il suo percorso. Ne sono testimonianza l'antico Ponte Romano della Piccinella a Maslana, il Ponte del Costone a Casnigo, costruito in epoca Napoleonica, e i paesi di Gromo, Clusone, Ardesio e Rovetta, tutti borghi

ricchi di storia e tradizioni legati al fiume e alla sue genti.»

Il libro *"Il Serio"*, realizzato da Pino Cappellini e Tito Terzi, racconta come la ValSeriana anni fa venisse chiamata la "Manchester d'Italia", per accostare l'altissima densità di aziende tessili nella valle (a cominciare dalla Val Gandino) con quello che fu uno dei "santuari" dell'economia industriale. «Dal fiume - scrive Cappellini - la valle ha tratto sempre energie. Lo ha dominato ma ne è stata anche condizionata. Il sorgere dei nuclei abitati si è adatto all'andamento del suo corso, la comunicazione alla possibilità di superarlo con ponti, l'attività lavorativa alla presenza di situazioni ambientali che consentissero la messa in opera di ruote per mulini, magli e telai. E i canali, la ricchezza dell'acqua distribuita alla valle, alla città, alla pianura. Forse - concludono gli

autori - il miglior monumento che possiamo innalzare al Serio è il rispetto delle sue caratteristiche e dell'ambiente fluviale, la lotta agli avvelenamenti che ne uccidono le acque e il recupero del fiume, non solo per gli abitanti delle due sponde ma per tutto il territorio. In questo caso avremmo un monumento lungo ben 124 km, dalle sorgenti del Barbellino fino alla Bocca del Serio. Ne varrebbe davvero la pena». Negli ultimi anni il Serio è divenuto sempre più risorsa viva e vivace per turisti ed escursionisti: basti pensare alla pista ciclabile che ne percorre le sponde per decine di chilometri, l'adrenalina del canyoning praticato in alcuni tratti e affluenti vicini alle sorgenti, l'opportunità di aree utili a una rilassante gita fuoriporta. L'acqua resta il comune denominatore del paesaggio che in ValSeriana e Val di Scalve offre infinite opportunità, tutte da scoprire.

Le Cascate del Serio

Ci sono bellezze racchiuse nelle valli bergamasche che non hanno bisogno di presentazioni. Fra queste (che campeggiano non a caso anche nello stemma della Comunità Montana insieme al Santuario di San Patrizio, di cui raccontiamo in altra parte del magazine) ci sono sicuramente le Cascate del Serio, con uno dei salti più alti in Italia ed Europa.

Uno spettacolo fuso tra la forza della natura e la meraviglia del paesaggio, che per cinque volte all'anno lascia a bocca aperta i migliaia di visitatori che assistono alle loro aperture in questo contesto mozzafiato. La loro storia ci porta al 1931. Fino ad allora il triplice salto era visibile tutto l'anno, in quanto le acque del soprastante Piano del Barbellino confluivano in maniera naturale, dando vita al

fiume che regala il nome alla valle. In tale data viene edificata nei pressi di un laghetto naturale una diga per la produzione di energia elettrica, che interrompe il corso del Serio. Nel 1969, grazie a un accordo con Enel, la diga riapre le barriere per far rivivere la bellezza delle cascate, ripetendo l'evento in ogni stagione estiva. Negli ultimi anni, le precipitazioni invernali garantiscono una riserva di neve e di acqua sufficiente a consentire la buona riuscita delle aperture, fissate in cinque eventi nell'arco del periodo che va da giugno a ottobre. Per mezz'ora l'invaso del Barbellino lascia defluire tra gli 8.000 e i 10.000 metri cubi di acqua, che vanno ad aumentare la portata del Serio di circa 5 metri cubi al secondo. Le cascate nascono dal Lago del Barbellino, perla orobica

per eccellenza. La sua dimensione lo annovera come lago più grande delle Orobie Bergamasche, e il suo colore, verde smeraldo, riesce a incantare i tanti turisti che ogni anno raggiungono questo angolo di paradiso. Numerose strutture ricettive offrono ospitalità e ristoro ai tanti turisti che affollano Valbondione durante l'apertura delle Cascate, come i rifugi in quota Consoli e Curò, e il rifugio Goi del Cà posto nel borgo di Maslana.

In occasioni rarissime, e solo prima della costruzione della diga a monte nel 1931, in caso di particolari temporali e piogge persistenti le Cascate del Serio si potevano ammirare in un unico, imponente salto lungo tutta la loro lunghezza. Proprio in quegli anni Giovanni Maironi da Ponte (scienziato e scrittore bergamasco, 1748/1833)



visitò questo splendido luogo, definendo le cascate come «il luogo dove rifarsi delle tante amarezze della vita». Nel XIX secolo vengono incluse nell'atlante *“La Terra, trattato popolare di geografia universale”* della casa editrice Vallardi, dove compare una descrizione dettagliata del triplice salto. Ultima curiosità: le cascate sono state anche lo scenario naturale di alcune riprese del film *“Call Me by Your Name”* diretto da Luca Guadagnino, prodotto nel 2017 su sceneggiatura di James Ivory, che ha per questo meritato il premio Oscar.

La leggenda delle Cascate

Un luogo tanto bello non può che dare vita a una leggenda senza tempo, tramandata da nonno a nipote fino a raggiungere i giorni

nostri. Si racconta che nella zona dei Piani del Barbellino visse nel suo castello una nobildonna, innamorata di un pastore che si aggirava con il suo gregge in questi monti. Egli, però, era fidanzato con una bellissima ragazza del borgo, e non intendeva lasciarla. Un giorno la nobildonna fece rapire la ragazza e la fece rinchiodare nelle prigioni del castello che si trovava sulle alture del Barbellino. Il pianto della ragazza prigioniera fu talmente forte e disperato da trasformarsi in ruscelli e torrenti che travolsero ogni cosa, castello e dama compresi, modificando il paesaggio e creando il salto dove ancora oggi si tuffa il Serio.

Anche se la leggenda ha ispirato fiabe e racconti, la realtà e la geologia ci spiegano che le casca-

te nacquero diverse centinaia di migliaia di anni fa. Probabilmente ai Piani del Barbellino doveva esistere da tempo immemore un lago racchiuso dalle montagne circostanti. Con il passare del tempo, l'azione erosiva dell'acqua riuscì ad aprire un varco tra queste rocce, formando la cascata. In un secondo momento l'azione modellante dei ghiacciai ha plasmato il salto, andando a erodere la roccia nei punti dove era più friabile. Il terzo atto è toccato all'uomo, che ha poi imitato la natura costruendo la grande diga del Barbellino, sbarrando di nuovo le acque del fiume Serio.

Le aperture 2019, anche in notturna

Suggestiva e di grande impatto è l'apertura in notturna, che da qualche anno si svolge nel mese di



luglio. Per partecipare all'evento, fissato per sabato 20 luglio 2019 dalle 22 alle 22.30, è necessario abbigliamento da montagna e l'utilizzo di torce o pile frontali per la discesa, che viene resa ancora più emozionante dal serpentine di lucine che si snoda lungo il sentiero verso valle. Le aperture diurne sono fissate nelle date di domenica 16 giugno, 18 agosto, 15 settembre e 13 ottobre 2019, tutte dalle ore 11 alle 11.30. Il ticket per il parcheggio dell'auto costa 5 euro.

Si ricorda che per raggiungere i punti di osservazione è necessaria circa un'ora di cammino. È possibile andare alla scoperta delle Cascate del Serio accompagnati dalle guide alpine di Mountain Team Italy (con un costo di 7 euro a persona, inclusa assicurazione

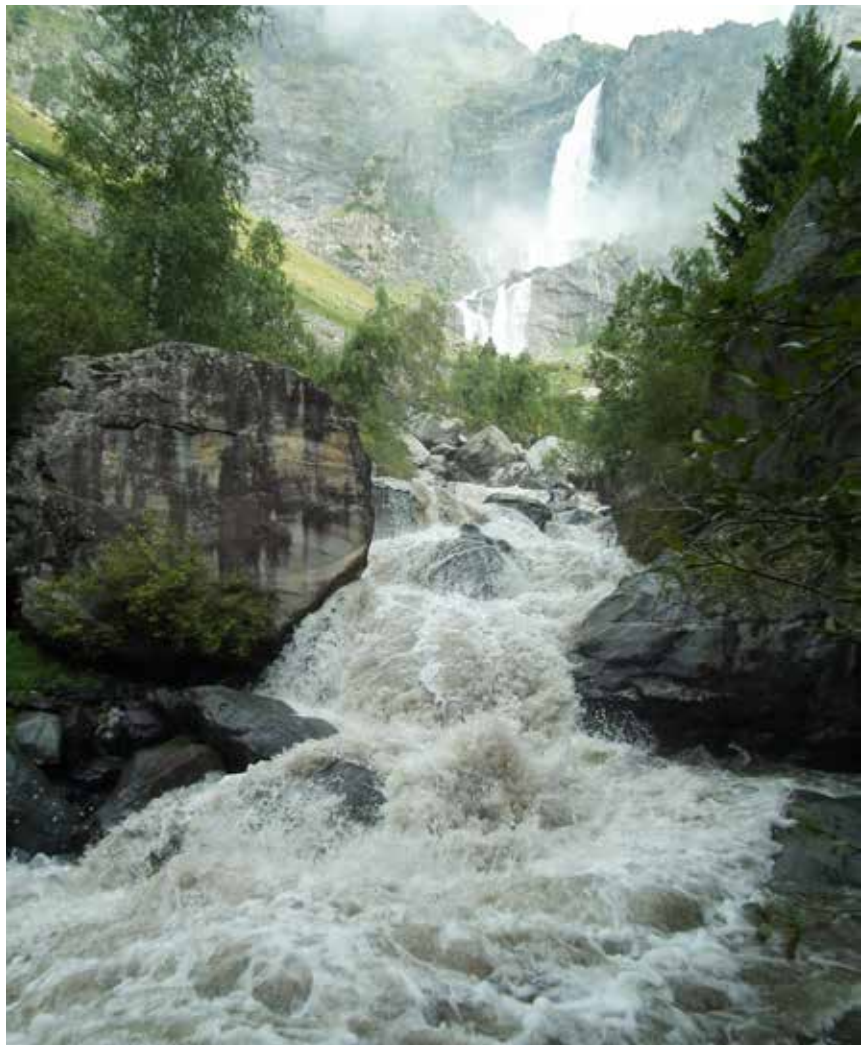
RCT). Le prenotazioni sono obbligatorie entro le ore 15 del giorno precedente. L'apertura delle Cascate è sempre accompagnata da manifestazioni enogastronomiche (a partecipazione facoltativa) ed eventi musicali con artisti di ambito internazionale. Info complete su valseriana.eu.

Dove vederle

Non resta che scoprire i punti di osservazione per ammirare al meglio lo spumeggiante salto. Il primo percorso segue la mulattiera che sale da Valbondione per il Rifugio Curò (segnavia CAI n.305) ben indicata e di facile percorrenza. Il tracciato si snoda lungo la sinistra orografica del Serio, attraversando boschi di faggi con una pendenza costante ma mai faticosa. Superata la stazione di partenza

della teleferica si attraversa un piccolo torrente, fino a raggiungere il grande prato che costituisce la terrazza naturale perfetta per l'osservazione delle Cascate. La durata del percorso è di circa un'ora.

Il secondo tracciato è marchiato dal segnavia CAI 302 e sale innanzitutto (sempre da Valbondione) all'affascinante borgo di Maslana, con antiche baite in pietra e la possibilità di incontrare gli stambecchi. Il percorso prosegue in piano fino all'antico ponte Romano della Piccinella. Dopo averlo attraversato si prosegue lungo la Piana del Serio fino ad arrivare all'Osservatorio floro-faunistico, posto nella zona dei grandi massi e dirimpetto alle splendide Cascate. Anche in questo caso il percorso è di circa un'ora.





La Val Vertova

Una perla incastonata nella media ValSeriana. Ecco come possiamo definire la Val Vertova, piccolo angolo di paradiso che nasce tra il monte Alben, il monte Suchello e il monte Cavlera. La bellezza di questo luogo è data dai numerosi affluenti che alimentano il torrente Vertova, azzurro corso d'acqua che regala il nome alla valle e al paese sottostante. In questo contesto, ricco di suggestivi scorci creati in centinaia di anni dell'erosione delle acque, è possibile osservare le peculiarità di un'ambiente che si sviluppa tra cascate, ruscelli, marmitte dei giganti, pareti e scorci mozzafiato.

Durante la stagione primaverile possiamo assistere al risveglio del sottobosco, della fauna e della flora legate a questo luogo così ricco di acqua e conosciuto ovunque come una delle località più suggestive della Bergamasca. Nelle giornate assolate, i più temerari possono addirittura rinfrescarsi nelle fresche acque del torrente Vertova, che nel suo tracciato scava delle bellissime e gelide piscine naturali.

Perla della valle

Partendo da Bergamo dobbiamo imboccare per circa 20 chilometri la strada per la ValSeriana fino a Vertova, dove in piazza

Vittorio Veneto parte la carrabile diretta verso la valle.

In primavera possiamo percorrere in auto anche quest'ultimo tratto (ma si consiglia di parcheggiare in paese e di utilizzare invece il servizio navetta predisposto nei periodi di frequenza più intensa), fino a una suggestiva baita con servizio ristoro, dopo di che si può proseguire soltanto tramite sentieri e mulattiere, che permettono di compiere svariati itinerari sulle montagne circostanti. Tra questi, il percorso CAI 527, che si dirama dal sentiero principale per raggiungere i ghiaioni della conca del Sedernèl e successivamente

il Colle di Pradaccio. Il tracciato continua fino al bivacco Testa, posto alle pendici del monte Alben, e si inerpica raggiungendo la vetta del monte stesso dopo quasi quattro ore di cammino. Da segnalare anche il segnavia CAI 516, che dopo aver calcato nel suo primo tratto la traccia del 527 sale nella suggestiva Val del Gru per raggiungere la chiesetta di san Salvatore e la Forcella di Aviatico. Sono inoltre presenti i sentieri 535A, che calca l'antico percorso denominato della "Borleda", e il 529A, che si dirama dalla località Gaernài e si ricollega alla traccia 529 presso al Passo di Biben.

Tra il verde e l'azzurro

Tra tutti, il percorso più suggestivo è il tracciato che costeggia il fiume: una semplice passeggiata che si sviluppa a lato del torrente che, alimentato dalle numerose sorgenti di cui la valletta è ricchissima, si snoda tra le tante cascate e nelle cosiddette "marmitte dei giganti", fresche pozze d'acqua scavate nella roccia. Il percorso escursionistico è facile, adatto anche ai meno esperti, ma richiede calzature adeguate e attenzione costante. L'azzurro e cristallino torrente Vertova copre un ruolo importante nella storia della valle perché consente, grazie ai tanti emissari presenti sul suo percorso, di approvvigionare il territorio comunale di acqua potabile. Dopo la caverna chiamata "il Fontani", si raggiunge "ol Poz di Càai" (Pozza dei Cavalli), dove ci attende uno spettacolare regalo della natura: una successione di salti d'acqua incassata in una stretta gola che, grazie all'ampio sentiero, è possibile ammirare in tutta la sua estensione. Gustata questa meraviglia, il percorso inizia a risalire e attraversando il torrente si costeggia la montagna, dalla cui sommità scende la cascata della Val de Gru, che confluisce con il Vertova. Il paesaggio torna a richiudersi as-



sumendo le sembianze di un vero e proprio canyon caratterizzato da gole e spruzzi d'acqua. L'ambiente diventa da fiaba, degno di un romanzo di Tolkien: alte pareti rocciose si innalzano ai lati dell'alveo asciutto del torrente, che sparendo in un tunnel sotterraneo affiora poco più a valle.

Un microclima ideale

La valle si sviluppa per una lunghezza di circa 12 km, addentrandosi fino al cuore del monte Alben. È divisa in piccole valli laterali e caratteristiche, tra le quali la val Gromalt e la verde val del Gru, che nascono tra il monte Poieto e il monte Cedrina e confluiscono dal versante orografico destro, mentre le piccole val Masma, val di Osei, val Lacni e val Sterladec dal versante sinistro. Le sue rocce

sono composte principalmente da dolomia, per questo motivo l'azione erosiva dell'acqua ha permesso la formazione di gole, cascate e pozze d'acqua dai colori intensi, accompagnate da fenomeni di carsismo tipici di questa zona. La peculiarità principale è data dal microclima, caratterizzato dalle correnti d'aria fresca e dall'abbondante presenza di acqua anche nei giorni più caldi dell'anno, fattore che ha favorito lo svilupparsi di specie animali e vegetali presenti solo in questo territorio. Troviamo aceri, frassini, carpini neri e alberi da frutto che producono castagne, ghiande e nocchie. Sono numerosissimi anche gli animali presenti, come il capriolo, il picchio muratore, il merlo acquaiolo, il toporagno d'acqua, la salamandra pezzata e il tritone crestato.



Il Maglio e la sorgente della Val Dossana

La Val Dossana si sviluppa per circa 8 km in un territorio compreso tra i comuni di Parre, Premolo e Ponte Nossa. È la prova dell'incessante opera della natura e dell'ingegno umano, che già centinaia di anni fa riuscì a sfruttare la forza dell'acqua per creare mulini, magli e fucine adibiti alla lavorazione dei metalli. Essi venivano fusi e venduti, garantendo sviluppo e benessere.

La valle è percorsa dal fiume Nossà, omonimo al paese, piccolo torrente di solo 500 metri di lunghezza e affluente del Serio. Le sue acque, oggi captate per alimentare parte della rete idrica di Bergamo, erano un tempo fonte di energia indispensabile per il funzionamento dei magli locali.

«Il ferro estratto nelle miniere delle vicine valli di Scalve e

Bondione - racconta Eugenio Epis dell'Associazione Magli Nossà - veniva trasportato presso il forno fusore, per essere poi trasformato in metallo grezzo destinato agli altri magli, oggi conosciuti come Maglio Minore o Beltrami, Maglio Grande e Maglio Maggiore, tutti collocati lungo la sponda destra del fiume. Qui, dopo essere stato arroventato nelle fucine, veniva trasformato in utensili utili per costruire e coltivare: chiodi, mazze, badili, zappe e vanghe, oppure direttamente sotto forma di verghe, pronte per la forgiatura». Una prima testimonianza scritta sull'esistenza delle fucine di Ponte Nossà risale al XV secolo, ma probabilmente erano già presenti in epoche precedenti. «Ad oggi - aggiunge Epis - solo il maglio Beltrami è ancora funzionante ed è stato trasformato in un Museo alla fine degli anni '80.

L'elemento chiave dell'intero sistema è l'acqua, incanalata dal fiume Nossà e utilizzata per muovere le enormi ruote, che producevano la forza necessaria a sollevare il grande martello. L'acqua veniva anche utilizzata per mantenere bagnati i legni e per produrre l'aria necessaria alla fucine, secondo un sistema che, si suppone, fosse stato studiato da Leonardo da Vinci in persona».

Raimondo Seghezzi ha prestato servizio al Maglio Minore, oggi Museo, all'inizio degli anni '50 e ricorda benissimo quelle giornate. «Ho lavorato al maglio Beltrami da ragazzo - racconta - per quasi dieci anni, fino alla chiamata per il servizio di leva. Eravamo in sei: il titolare, i suoi due figli e tre operai. C'erano giornate in cui la produzione toccava le 70/80 pale al giorno e il maglio funzionava a



pieno ritmo, fornendo ai valligiani soprattutto badili, zappe e vanghe. Purtroppo ha cessato la sua attività nel 1961: alla morte del proprietario i figli non hanno continuato con la produzione».

La sorgente Dossana

Il Nossana non è importante solo per i magli. La sua fonte si trova a 500 metri di altitudine e sfocia in 15 polle sorgive, poste presso l'acquedotto della Nossana, in una struttura che custodisce una delle migliori riserve idriche d'Italia. Un luogo magico, dove rocce e terra restituiscono questa acqua pura e cristallina che trova vita a 243 metri di profondità, al di sotto delle miniere del Monte Trevasco, tra cavità e strapiombi caratterizzati dalla roccia calcarea che rende buona (e purissima) questa fonte.

Con una portata stimata tra i 900 e i 1.500 litri al secondo permette di soddisfare, in provincia di Bergamo, il fabbisogno idrico di quasi 120.000 persone. È un'acqua che passa dalla montagna alla città, rigorosamente controllata dai tecnici di Uniacque che effettuano prelievi lungo tutto il suo tragitto, dalla sorgente fino ai vari punti di distribuzione. Una scoperta fatta dagli esperti del gruppo speleologico Valseriana Talpe quando, nel 1986, organizzarono un' esplorazione geologica alle miniere di calamina presenti sulla montagna. Proprio nelle viscere del Trevasco trovarono quello che battezzarono l'Abisso Mubaco, cuore di questa falda. Nella rete Uniacque al bacino della Nossana si affiancano altre tre unità principali: l'impianto di Alqua, l'acquedotto del Costo-

ne e quello di captazione da falde sotterranee nei comuni di Curno e Treviolo. Dei quattro, la Nossana è il bacino più importante, in quanto garantisce acqua a tre aree distinte della città (Celadina, la zona sud e il centro) e ai paesi di Alzano, Gorle, Valbrembo e Mozzo. Un'ultima peculiarità di questa fonte è data dalla quasi assenza di minerali: a livello nazionale è in assoluto tra le più povere di sodio. Sorgenti e Museo del Maglio sono meta durante l'anno di numerose scolaresche. (info www.valseriana.eu).

🇬🇧 *Nature and work, the Water is life*

The ValSeriana's growth and expansion is connected to the Serio river and to its many tributaries which allowed the demographic, the social and the economic development in the area. A source of life and richness, it's born between the Pizzo Coca, the Torena mount and the Pizzo del Diavolo di Malgina, flowing into the Adda river, in the province of Cremona. As Pierino Bigoni di Villa d'Ogna, born and grown in ValSeriana, says, the area is meaningful for its hydroelectric power, but also for its iron, lead, copper and zinc deposits. In thier book, called <Il Serio>, Pino Cappellini and Tito Terzi show the high density of textile firms throughout the entire area. One of the most exciting attraction is the Cascade del Serio, an incredible waterfall which surprises the ones who join its initiation, five times a year. It comes from the Barbellino Lake and it fed many myths and legends around its magical atmosphere. Another unforgettable place is the Val Vertova, little corner of Paradise, located between the Alben mount, the Suchello munt and the Cavlera mount. A natural environment which grows into the peculiar microclimate of the area. At this point, just prepare your backpack and live the adventure.

a tu **per tu**

L'acqua, oro delle Orobie

Sorgenti purissime e controlli costanti:
quando un'azienda pubblica fa qualità

di Ettore Ongis



«L'acqua è il bene più importante del creato, Leonardo da Vinci diceva che "l'acqua è nelle montagne come il sangue nel corpo". Noi bergamaschi questo bene abbiamo la fortuna di averlo buono e in grande quantità». Paolo Franco è consigliere regionale e presidente di Uniacque, la società che gestisce il servizio idrico in oltre 180 comuni della provincia e che ha appena compiuto dieci anni.

L'acqua è l'oro di Bergamo, presidente?

«Sono pochi i territori che hanno sorgenti di qualità eccelsa come le nostre. Perfino i nostri cugini bresciani devono modificare alcuni parametri per poter rendere buona l'acqua. La nostra invece scaturisce pura, direttamente dalle sorgenti. E in abbondanza».

Per quali ragioni?

«La prima è la fortuna: noi siamo una terra privilegiata; la seconda è la nostra capacità

di preservarne la qualità attraverso accurate modalità di potabilizzazione. È il lavoro che facciamo in Uniacque, sfatando il luogo comune secondo il quale una società pubblica non riesce a essere efficiente. Al Festival dell'Acqua siamo stati premiati come la migliore azienda per gestione, servizi erogati, investimenti e sviluppo. Grazie alla ricerca, abbiamo appena scoperto un lago purissimo di oltre trenta chilometri sotto Fonteno».

I privati non sono più interessati alla gestione dell'acqua?

«A livello internazionale stanno abbandonando questo settore, non rende. Nessuna società privata avrebbe investito nove milioni di euro in Val di Scalve per quattromila abitanti. Noi lo facciamo, mantenendo anche standard qualitativi come se fossimo in centro a Parigi, dove - tra parentesi - l'acqua costa 3,48 euro al metro cubo, mentre qui costa 1,10».

Perché la Bergamasca è così avvantaggiata?

«Perché abbiamo riserve idriche sotterranee in abbondanza sotto le nostre montagne. Noi le teniamo monitorate, raccogliamo l'acqua in serbatoi, la potabilizziamo. Una cosa naturale non è di per sé buona: anche la legna è naturale, ma produce monossido di carbonio, CO2 e fumi. L'acqua va purificata e controllata continuamente, ed è il motivo per cui dobbiamo pagarla. Io ricordo sempre che anche andare in cima al Curò sotto la cascata a prenderla col bicchiere costa fatica e sudore».

Che cosa fa esattamente il gestore idrico?

«Deve fornire il servizio ovunque, seguendo delle regole chiare. Noi non abbiamo sovvenzioni: l'unico introito è la tariffa che il cittadino paga a consumo. Ma tocca a noi andare a captare l'acqua, monitorare le sorgenti, cercare di capire



dove si accumulano e come. Poi c'è la potabilizzazione e la distribuzione in tutte le case. Uniacque fa uno sforzo enorme per distribuirla e portarla anche nelle fontanelle della provincia, il cui uso è gratuito. Le attività civili e industriali, poi, la "sporcano" e noi andiamo a riprenderla, la collezioniamo, la depuriamo e la restituiamo pulita all'ambiente: è il ciclo idrico integrato».

Ma l'acqua del rubinetto si può bere?

«Assolutamente sì. È un errore considerare l'acqua di casa buona per lavarsi, ma non per bere. La nostra acqua è buonissima. In ogni paese, facciamo prelievi periodici per verificarne la qualità e sul nostro sito pubblichiamo i risultati, paese per paese. Paragonatela con quella che comprate nei negozi e vedrete. E se non foste ancora convinti, fate-la analizzare da una società terza».

Insomma possiamo stare tranquilli.

«Tranquillissimi. Uniacque è la società delle "tre S": "solidarietà", perché è l'unica che investe seriamente in montagna, 80 milioni di euro in tre anni e 120 nei prossimi, quasi tutti per depuratori e collettamenti; "sussidiarietà" perché rispettiamo sempre i territori: in Val di

Scalve e in Val Brembana abbiamo realizzato i progetti che localmente ci erano stati proposti; "sostenibilità": senza i depuratori, infatti, oggi non parleremmo né di ambiente, né di turismo. Se il lago di Endine e la parte bergamasca del lago di Iseo sono diventati balneabili è grazie anche al nostro lavoro».

Si spreca tanta acqua a Bergamo?

«Siamo abbondantemente sotto la media nazionale: 15-20 per cento contro il 38 per cento. Ma nelle nuove realizzazioni dobbiamo migliorare ancora investendo sul telecontrollo, in modo da capire quanta acqua passa in un tubo e quanta ne distribuiamo. E comunque una cosa è certa: l'acqua da noi costa meno che a Brescia o a Milano».

Lei di dov'è, presidente?

«Diciamo che dormo ad Albino».

E l'acqua di casa sua da dove arriva?

«A casa mia da un acquedotto sopra Comenduno, purtroppo non è quella della sorgente Rio Re. È buona, ma quella di Rio Re lo è di più, così come quelle della Nossana, che alimenta città, del Ponte del Costone e delle sorgenti di Algua. Queste sono il massimo».



San Patrizio uno splendido...VIZIO

A Colzate l'antico Santuario domina la ValSeriana,
fra antiche devozioni e incredibili tesori d'arte

di Silvio Tomasini - foto di Luciano Rossi e Guido Merelli

«Vicino ad una Chiesa ovver romitorio, chiamato S. Patrizio» sarebbero state trovate qualche secolo fa pietre particolari, grosse circa come una castagna, «che portate adosso giovano a chi patisce di milza mirabilmente...». Così sostiene curiosamente un frate “capuccino infermiere” della provincia di Brescia, frà Felice Passera di Bergamo, nel suo *“Il nuovo tesoro degl’arcani farmacologici galenici, e chimici, ò spargirici”* del 1688, attribuendo a qualche innocuo sassolino poteri curativi per coloro che avevano problemi alla milza. Uno spunto che, come molti altri, spinge a verificare il motivo per cui il santuario di San Patrizio presso l’abitato di Colzate possa aver attratto tante leggende, credenze e persino un così inconsueto padrone di casa, San Patrizio appunto.

La discreta quanto imprescindibile presenza di questo luogo in ValSeriana (la sua sagoma sti-

lizzata è parte dello stemma della Comunità Montana) dice di una presenza antica, radicata nella percezione e nella devozione degli abitanti.

«Chi fà ü gir intùren a San Patrèsse (o Patrizze) a l’ pèrd töcc i èsse» (trad.: chi fa un giro attorno a San Patrizio perde tutti i vizi) è il celeberrimo adagio che in ValSeriana ricorda l’ardita collocazione del Santuario su di uno sperone roccioso... così impervio da provocare la perdita di ogni vizio in chi intenda percorrerlo lungo il suo perimetro.

Il Santuario è quasi un “propileo” che introduce all’Alta Valle, che fa il paio con lo splendido santuario della Ss. Trinità, questa volta in comune di Casnigo, che sorge praticamente allo stesso livello sulla costa che si erge oltre il fiume. San Patrizio è prima di tutto un riferimento chiaro e condiviso nella storia e nella geografia della Valle, con secolari dispute tra vertovesi e colzatesi che avocavano a sé la proprietà o la cura del Santuario.

Il legame tra i seriani e il severo patrono degli irlandesi viene da lontano, si perde nei secoli remoti in cui l’alacre e imponente produzione laniera spinse gli abitanti di queste valli a cercare lontano le lane migliori o forse quelle più economiche per il loro lavoro, lassù al nord dell’Europa nella verde isola che un tempo si chiamava Hibernia. E, a sua volta, qualche hibernino dovette trafficare in valle se ancora oggi se ne scorge il rimando in un diffuso cognome vertovese: Bernini, appunto. Questi legami commerciali portarono con sé, insieme alla lana, la devozione a un santo pressoché sconosciuto nel resto dell’arco alpino e rarissimo da individuare tra i culti dell’intera latitudine mediterranea. San Patrizio fu forse un vescovo così franco e incisivo da apparire subito simpatico alle ruvide ma affettuose coscienze dei valligiani del Serio.

Detti, leggende, usi e costumi hanno trovato eco tra le ariose ar-



cate del santuario almeno quanto la fede e la devozione verso l'Evangelizzatore d'Irlanda, che in questo luogo hanno favorito l'ispirazione di autentici capolavori d'arte e architettura.

Impervio, isolato e misterioso è questo luogo, che non poteva non essere dotato di un pozzo profondissimo, eco forse della celebre architettura idraulica di Orvieto (costruita da Antonio da Sangallo il giovane nel XVI secolo su richiesta di Papa Clemente VII) ma anche delle leggende legate alla profonda caverna posta su un isolotto irlandese del Lough Derg (Donegal). Questo antro sarebbe stato indicato da Cristo a San Patrizio per consentirgli di mostrare le pene dell'Inferno ai fedeli più increduli che vi fossero entrati fin nelle profondità della terra.

Culti antichissimi, che parlano di penitenze e romitaggio, tradussero tra queste rocce l'antica religiosità pagana nella fede cristiana della nuova era, una fede nel Dio trinitario che proprio San Patrizio illustrava ai Celti attraverso un trifoglio. Sfogliandone i petali, infatti, dimostrava come le tre foglie originanti da un unico stelo fos-

sero immagine delle tre Persone Trinitarie riunite in un unico Dio. Il trifoglio oggi è il simbolo nazionale dell'Irlanda e il suo colore, il "verde trifoglio", è la gradazione di verde usato anche nella bandiera nazionale e per questa ragione viene chiamato anche "verde irlandese".

I lunghi secoli della devozione cristiana portarono nuove consuetudini in questi luoghi come quella dei Michini di San Patrizio che da tempo memorabile vengono benedetti e distribuiti ai fedeli. Questi michini benedetti venivano conservati in ogni casa e consumati in occasione di malattie o maleseri occorsi sia a persone che ad animali. Secondo la tradizione orale il "pane dei miracoli" o "pane di San Patrizio" veniva cotto in un rudimentale forno a legna, ancora esistente nell'area sottostante al Santuario.

È utile sapere anche che il giorno della vigilia della festa di San Patrizio, a seguito di un lascito, la locale Congregazione della Carità distribuiva gratuitamente una michetta a testa a tutti gli abitanti della parrocchia di Vertova. Queste

michette, assieme alla tradizionale "schisciada" (ovvero una tipica focaccia), erano il principale alimento della colazione nel giorno di festa al Santuario. Questa consuetudine venne interrotta durante la prima guerra mondiale e solo recentemente è ripresa grazie all'impegno di tanti volontari.

Poco sotto il Santuario, sorge una fonte, ornata con un fregio in pietra arenaria, ove compare anche la data di realizzazione: 1628. L'immagine di San Patrizio, oggi parzialmente consumata dal tempo, sembra benedire l'acqua che vi sgorga. La pratica di bagnarsi gli occhi e di segnarsi con l'acqua della "fontanina", che ancora oggi qualche devoto pellegrino non ha abbandonato, si perde nei tempi antichissimi, quando l'antica strada era frequentata da diversi viandanti perché si collegava con la Valle del Riso e con l'alta ValSeriana, oltre che essere, in certi momenti storici, più sicura di quella a valle lungo il corso del fiume. Sembra che in passato ci si bagnasse gli occhi dopo aver asperso d'acqua quelli della statua, probabilmente con riferimento a una leggenda





Disegno di Damiano Nembrini

Impervio, isolato, misterioso è questo luogo che non poteva non essere dotato di un pozzo profondissimo... questo antro sarebbe stato indicato da Cristo a San Patrizio per consentirgli di mostrare le pene dell'Inferno ai fedeli più increduli che vi fossero entrati fin nelle profondità della terra

di San Patrizio che, si narra, fosse guarito miracolosamente dalla cecità quando era bambino. L'usanza di bagnare, oltre ai propri, anche gli occhi dell'immagine del santo è da leggersi come segno del desiderio di condividere la sorte benevola e miracolosa toccata al santo.

Vi è poi la fabbrica del Santuario, sobria e solenne, unica nell'architettura di connettivo che unifica diverse fasi costruttive nella percezione di un luogo sospeso a 630 metri d'altezza tra il cielo e la terra e abitato dalle correnti d'aria che si fanno spazio sotto le arcate panoramiche. Accedervi a piedi, attraverso l'antica mulattiera che parte da Vertova (via S. Patrizio-zona Cereti) e si congiunge con quella che sale da Colzate (via S. Patrizio), è una vera e propria esperienza dello

spirito. Si ignora l'epoca precisa in cui fu eretto il primo nucleo del Santuario, ma notizie documentate si hanno a partire dall'anno 1281. Gli studiosi sono concordi nel far risalire la costruzione della prima cappella nel luogo dove, nel 1628, venne realizzata l'edicola ancora esistente con la fonte e la statuetta del Santo. Ai secc. XIV-XV è fissata la data di edificazione del prezioso sacello o santuario piccolo affrescato poi da Jacopino de' Scipioni nel primo '500 con scene della vita e dei miracoli del Santo. Stupisce l'impressionante giudizio universale che sovrasta la piccola abside a forno adornata di una tenera Natività. Nell'affresco superiore, la Madonna e San Giovanni Battista assistono alla Resurrezione dei morti. Sul blocco dell'altare c'è una piccola Crocifissione ve-



nuta alla luce nel corso dei restauri del 1986. L'oratorio è adornato anche all'esterno, ove si trovano altri affreschi quattrocenteschi: un Santo Jesus, una Santa martire non identificata, un gigantesco S. Cristoforo e la bolla delle indulgenze di Papa Alessandro VI (1492-1503).

Dal 1590 al 1605 venne edificato il Santuario grande in contemporanea con la cappella dedicata a San Lucio, pastore e casaro, dove sul lato a destra vi è una nicchia con un dipinto seicentesco rappresentante San Patrizio e sulle pareti nord e est sono appesi gli ex voto dedicati al Santo. In questo luogo è stato recentemente collocato il curioso presepe che ripropone, per mano degli Amici di Presepio di Cerete, l'intera fabbrica del santuario.



Dal 1590 al 1625 ebbe luogo l'erezione dei locali circostanti la chiesa: la sacrestia, la stanza del romito, la sala dei reggenti e la sala della Confraternita dell'Angelo Custode. Dal 1695 al 1715 venne completato lo spazio sacro del santuario con la formazione del portico perimetrale e la sopraelevazione del campanile all'altezza attuale.

Agli inizi del Seicento risalgono gli affreschi del presbiterio che riguardano i miracoli di S. Patrizio e dei 12 apostoli sulle lesene della navata. Al centro del coro la grande pala di S. Patrizio con S. Mauro, San Gregorio Barbarigo e San Michele Arcangelo. L'opera fu eseguita nel 1750 da Francesco Cappella e sostituì una tela precedente firmata da Enea Talpino (1611) che venne trasportata nella Prepositurale di Vertova. Da notare sulla cornice lo stemma del Comune di Vertova con l'immagine dell'antico ponte. Opera del Cappella sono anche gli affreschi della volta. Tutta la decorazione della chiesa è stata concepita secondo i criteri dell'arte barocca. In una nicchia accanto al presbiterio si può ammirare una maestosa statua lignea policroma di San Patrizio attribuita alla scuola dei Caniana. Nel 1980 iniziarono i lavori di restauro del Santuario durante i quali è stato riportato alla luce l'affresco dell'arco trionfale raffigurante l'Annunciazione e la Trinità. Ampi spazi inseriti nella struttura del Santuario hanno consentito la collocazione di una taverna che accoglie i pellegrini durante tutto l'anno oltre che l'antica sala dei Sindaci da cui si gode un'impareggiabile vista della vallata. I recenti restauri hanno restituito al piano superiore



vaste aree utilizzate per l'accoglienza di gruppi e per gli scopi pastorali del Santuario.

Una recente, proficua collaborazione tra le parrocchie di Colzate e Vertova (ma anche tra volontari e studiosi del locale Museo S. Maria Assunta) ha portato a interessanti progetti di valorizzazione di queste tematiche e di questo luogo. Una mostra tenutasi in Museo nel 2015 è stata l'occasione per avviare nuove ricerche storiche tese alla valorizzazione di questo straordinario luogo. Tra i nuovi progetti si segnalano l'itinerario pedonale tra Vertova e Colzate: seguendo oltre 200 trifogli in bronzo collocati lungo il percorso, si possono scoprire anche luoghi inediti. Per scoprire S. Patrizio sono state pubblicate due guide in un'apposita collana della Diocesi di Bergamo. Tra i tanti che hanno collaborato a questi progetti, meritano menzione

don Paolo Biffi (parroco di Colzate), Franco Irranca, Francesco Mistri, Elena Noris, Luisa Perani, Marino Ranghetti, Alessandro Segna, i fotografi Guido Merelli e Luciano Rossi, l'illustratore Damiano Nembrini.

🇬🇧 *Saint Patrick, an Irish mark in Bergamo*

The San Patrick's Sanctuary, in Colzate in the ValSeriana, is surrounded by a mysterious presence, full of popular myths and devotion. A curious statement coming from a Brescian friar in 1688, frà Felice Passera of Bergamo, who gave healing powers to some stones picked near the sanctuary, drew people's attention to this extraordinary place, full of legends regarding Saint Patrick's life. The reference to the Irish saint has ancient origins: it comes from commercial deals between ValSeriana and Ire-

land, which left a permanent mark on the culture and beliefs of the locals. According to the history, the construction of the sanctuary's core began in 1281 and from the 14th century the other sections of the church have been built. The participation of important artists such as Jacopino de Scipioni and Francesco Cappella enriched the sanctuary with spectacular works of art, fifteenth-century frescos, decorations with Baroque-style, representations of different moments of Saint Patrick's life and religious themes. Around the sanctuary, a source of water and a deep well, recalling the legend of Lough Derg in Donegal, support the religious creeds and practices arisen in this area, such as bathing in that water in order to be blessed, or travelling along the path around the sanctuary, which it's supposed to be a spiritual journey, since it frees people from their defects.











Trail

degli Altipiani

3ª edizione

SI RINGRAZIANO:











Partenza e arrivo a Casnigo (Bg)
Trail di corsa in montagna
con percorso di 60 km
con dislivello 3400+3400-
e percorso di 34 km
con dislivello 1850+1850-.



domenica 2 giugno 2019



Percorso di media montagna
per scoprire le bellezze naturali
dell'altipiano della Val Gandino,
dell'Altopiano di Clusone,
del Monte Farno,
passando dai santuari di Casnigo.

per info e iscrizioni:

traildeglialtipiani.it





è inoltre possibile iscriversi presso:



SERIATE (BG)
www.decathlon.it



MONTE SELVA DI PARRE (BG)
KAPPAEMMESPORT.COM



Carnico (BG)
www.campobaserun.it





Fame di Sogni

Pierino Persico, nel lavoro come nella vita, fra passione e ricordi. A scuola e sul campo il futuro della Valle

di Paolo Aresi

«Il mondo oggi corre troppo, ma non puoi fermarti, devi sempre cercare di capirlo, di stare nei suoi meccanismi. Rispetto a quando io ho cominciato a lavorare, non c'è nemmeno il paragone. Io ho cominciato a fare i modelli in legno, con la lima e il seghetto. Era un mondo diverso anche la valle, anche il paese. Ma io sono sempre rimasto qua, fra

Nembro e Albino, fra l'azienda e la casa, le mie radici sono qua, e da qua non ce ne andremo mai. Anche se è molto difficile fare l'imprenditore in Italia, anche se le offerte per andare altrove sono tante».

Pierino Persico parla nella sala della sua bella casa, ad Albino, sulle prime rampe del colle dei Cappuccini. Pierino parla di oggi



Pierino Persico a destra con il fratello Angiolino

e di ieri, della sua valle, della sua terra.

Come era il paese quando lei era giovane?

«Alcuni aspetti della vita di ieri li rimpiango; quando ero bambino, tutto il paese era un terreno di gioco. I portoni erano tutti aperti, le porte delle case anche. Giocavamo nei cortili, nelle strade, in piazza. Era un mondo incantato, aperto per noi bambini, per noi ragazzi. E allora giocare a nascondino era davvero un'avventura. E le sere di primavera, le sere di maggio, dopo il rosario. Io ho tre figli e sei nipoti e questa è la cosa più bella della vita. Ma di bambini ce ne sono troppo pochi nei nostri paesi e questo è il segno più evidente del declino, e quei pochi sono chiusi a scuola, nelle palestre, per i corsi vari... Noi non avevamo niente, per questo tutto quello che ci arrivava, anche un'arancia, era una gioia. Dobbiamo ripartire dalle cose semplici».

Lei ama la terra, ha un pezzo

di campagna dove tiene i conigli, le galline, l'asino.

«Sì, ho anche alberi da frutto. Per poco, qualche settimana fa, non rischiamo di farmi male davvero per colpa di un ramo che non ha obbedito alla forza di gravità e in maniera imprevedibile mi ha colpito alla gamba, ma niente di grave».

Ogni famiglia aveva il suo soprannome.

«Certo. Mio papà era Pino, mia mamma Palmina, io sono nato primogenito, nel 1947. In paese ci conoscevano tutti, per soprannome, mio papà era uno dei "Rochel", mia mamma era dei "Fade", di solito i soprannomi avevano a che vedere con la zona di provenienza, con la cascina, oppure con il mestiere. Il paese era davvero una comunità, un mondo a parte. Esisteva una forte differenza fra la città e la provincia. Mi ricordo quando sono andato a lavorare a Bergamo: ero il paesano vestito della festa. E appena aprivo bocca mi si riconosceva per via delle "s" aspirate mentre

in città il dialetto non era aspirato, le "s" venivano pronunciate chiaramente. La comunità del paese era forte, culminava in chiesa, alla fine, perché tutti andavamo in chiesa. Ed era composta da nuclei forti: l'oratorio, la casa da cortile, il quartiere. Certi "quartieri" corrispondevano a grandi caseggiati dove abitavano tante famiglie, ricordo per esempio l'ex Filatoio: sotto c'era ancora un'azienda che levigava le pietre coti e sopra abitavano famiglie, credo una dozzina; ma se pensiamo che ogni famiglia aveva quattro o cinque figli, allora si capisce bene la vivacità: al filatoio c'erano cinquanta bambini! Le edificazioni in paese erano molto contenute, c'era soltanto il nucleo storico. Poi gli abitanti di Albino sono cresciuti del venticinque per cento, fino a oggi, ma il cemento è aumentato del cento per cento. E abbiamo avuto una mezza rovina del territorio. Ma direi che la bellezza non ci ha abbandonato. Adesso io vorrei proprio che il centro, che la piazza riprendessero a vivere».

Quali sono le cose più belle della sua vita?

«Al primo posto la famiglia, al secondo posto l'andare a camminare in montagna con gli amici e - a pari merito - la passione per il lavoro».

La Cina?

«Da ragazzo, la domenica mattina andavo a fare giri in bicicletta. Mi ricordo quando risalivo la Val Gandino, per le strade, dai portoni, arrivava il suono continuo dei telai tessili, era un sottofondo che non si fermava mai, neanche alla domenica. Eravamo noi i cinesi, allora. La Cina è il grande fenomeno degli ultimi venticinque anni. Mi ricordo le prime volte in cui andavo da loro, i dormitori con gli operai ammassati come animali. Adesso è cambiato tutto, hanno fatto un balzo in avanti vertiginoso, incredibile».



L'apprendista con il vento in poppa

Luca Pietro Guido Persico (più semplicemente e per tutti Pierino Persico) è nato ad Albino nel 1947. È fondatore e presidente di Persico Group che ha a Nembro il proprio quartier generale. Inizia a lavorare a 14 anni come apprendista in una fonderia e nel 1976 fonda la Persico, una “modellieria” del legno per la realizzazione di stampi in acciaio utilizzati nelle produzioni in serie. Fortemente orientato all'innovazione e all'impiego dei nuovi materiali, è oggi presente nell'automotive, nella nautica e nella costruzione di satelliti con la progettazione e la costruzione di componenti in alluminio e carbonio ad alta tecnologia ed elevate prestazioni. Tra le sue realizzazioni, lo scafo di Luna Rossa per l'American's Cup. Fattura oltre 100 milioni di euro, con un export dell'80%, impiegando circa 500 addetti. Nel novembre 2016 ha ricevuto dalle mani del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella il titolo di Cavaliere del Lavoro.

Ma il futuro della nostra valle qual è?

«Questo è il punto. L'altra settimana hanno tirato giù la ciminiera dell'Italcementi, ad Albino. Lo stabilimento e il villaggio Honegger stanno andando in rovina... Sono simboli di quello che sta succedendo, della trasformazione. Io credo che il futuro non sia più nella manifattura, nella grande fabbrica, ma in tante piccole nuove imprese, quelle che chiamano “start-up”,

all'inglese. Tanti giovani che partano come me dal sottoscala, ma non per lavori manuali, piuttosto per sviluppare tecnologie avanzatissime, oppure per affrontare il mondo dell'informatica, del web, dei servizi. Ma per fare questo occorrono competenze elevate, serve una buona scuola, è necessaria la meritocrazia. E occorre la fame di sogno, sognare di realizzare qualcosa di importante. Anche noi nella nostra azienda abbiamo un

esercito di tecnici che sviluppano programmi, software: c'è un mare di lavoro in questo campo».

Dall'altra parte ci sono giovani che tornano alla terra.

«Sì, questa è l'altra grande possibilità. Piccole aziende agricole specialistiche, di qualità alta, allevamenti magari con sole dieci vacche, ma con prodotti ottimi, con possibilità turistiche tipo bed & breakfast. Queste iniziative vanno spronate e sostenute anche perché mantengono alta la qualità dell'ambiente».

La valle è cambiata radicalmente rispetto a quando lei era giovane. Che cosa ne pensa?

«Lo dicevo prima che certi aspetti di comunità, di prossimità li rimpiango. Mi vengono in mente le persone del paese che erano macchiette, persone particolari. Come il Piciàl che vendeva le angurie davanti alla chiesa di San Bartolomeo e aveva il carretto con l'asino. Tante volte il Piciàl si ubriacava da non stare in piedi, così era l'asino che lo portava a casa. Ma una volta, d'inverno, rimase fuori al freddo e gli si congelarono i piedi! Un altro era il Bonetù, che era uno piuttosto grosso, lo chiamavano anche “Il patata”. Lui viveva in una grotta sopra i Cappuccini, durante la bella stagione. Faceva il fuoco davanti alla grotta, aveva una latta tipo bidoncino della salsa di pomodoro e lo usava come pentola. D'inverno dormiva nei fienili di famiglie di parenti. Nella bella stagione se la cavava raccogliendo funghi, frutti del bosco, lumache. D'inverno magari rubacchiava qualche gallina, poi passava dal salumiere, dal macellaio e gli davano qualcosa che avanzava. A noi bambini faceva un po' paura, ma non ha mai fatto male a nessuno. Era un modo di vivere marginale, eppure queste persone avevano un ruolo nel paese, la gente era affezionata, li ri-

spettava, li aiutava. Posso dire che erano diversità che arricchivano il paese, come la biodiversità. Adesso anche la povertà è più grigia, più omologata».

🇬🇧 *I have a dream...*

Pierino Persico is an important entrepreneur, President of Persico Group, operating in the automotive, sailing and satellite construction. Among his achievements, we find the Luna Rossa's hull for the American's Cup. Born in Albino in 1947, he started to work at 14 years old as a worker. At 28 years old he started his own business, introducing his new models which will become one of the most innovative industrial realities in Italy. «The world runs too fast these days – he says – but you can't stop, you have to keep understanding it...yet, I've always been here, between Nembro and Albi-



Albino - area del Filatoio (a sinistra) in una foto degli anni Venti

no, between the company and my house, my roots are here, and we will never leave this place». Recalling the years of his childhood he regrets the time when «the whole country was a playing field. It was a marvellous world, opened to us, kids. But today there are too few children, and this is the most evi-

dent sign of the decline». And what about the future? Persico says it won't be in the big factories anymore, but in a lot of little companies which will develop advanced technologies. What we need, more than everything, is «the hunger for the dream. Dreaming of achieving something important».

in Presolana!

Campeggio Don Bosco

AFFITTO APPARTAMENTI - Onore (BG)

- Ospitalità per gruppi -
- Piscina -
- Sala comune -
- Tennis -
- Percorso di tiro con l'arco -
- Campo da paintball -
- Escursioni a cavallo -
- Passeggiate in montagna -

CONTATTI : info@campingdonbosco.it - Tel. 0346.73442 - www.campegiodonbosco.it

www.valseriana.eu

sezione **OSPITALITÀ**

CERCHI
UN ALLOGGIO
IN VALSERIANA
E SCALVE?



HAI UN
APPARTAMENTO
DA AFFITTARE?



*Scopri tutti gli appartamenti
disponibili per una vacanza
indimenticabile!*

*Dai la giusta visibilità alla tua struttura
e affidati a noi per mettere in rete
il tuo appartamento!*

**CHIAMACI E SCOPRI TUTTI I SERVIZI
DEDICATI AI PROPRIETARI: 035.704063**

PER INFO: INFOPOINT@VALSERIANA.EU • 035.704063

La Valle dello Zinco

Alla scoperta delle antiche miniere della Val del Riso, guidati da Plinio il Vecchio, dal padre del grande Modigliani... e dal Presidente degli Stati Uniti.

di Giambattista Gherardi

Una realtà tutta da scoprire, per lo più nascosta nelle viscere della terra, pietra angolare dell'economia di una volta e del rilancio turistico attuale e futuro. La Valle del Riso (dal nome dell'omonimo torrente) si apre in ValSeriana alla destra orografica del fiume Serio all'altezza di Ponte Nossa e comprende i comuni e le frazioni di Gorno ed Oneta. Salendo dal fondovalle sino al passo di Zambla (che la divide dalla Val Serina) si apprezzano aspetti

naturali suggestivi (il Monte Alben su tutti) e luoghi legati alla devozione popolare, come il Santuario della Madonna del Frassino.

L'attività mineraria per l'estrazione dello zinco è però da secoli l'elemento distintivo di queste terre montane, al punto che già duemila anni fa Plinio il Vecchio (scrittore, filosofo e governatore romano) segnalò nella sua *Naturalis Historia* come in queste aree si cavasse la cadmia, un minerale che affiora-



va fra i monti. «A quel tempo - spiega Fabrizio Scolari che coordina le attività del Museo di Gorno - il minerale veniva fuso con il rame, ottenendo così “l’aurichalcum”, cioè l’ottone. Nel 1500 alle miniere di zinco di Gorno si interessò pure Leonardo da Vinci, segnalando luoghi e dettagli in uno studio topografico e minerario condotto per conto del governatore di Milano, Carlo d’Amboise». La vera storia delle miniere di Gorno iniziò nella seconda metà del 1800 grazie all’impegno di privati locali, di alcune imprese inglesi e dei fratelli Flaminio, Isacco e Alberto Modigliani. Erano banchieri livornesi, ma soprattutto padre (il primo) e zii (gli altri due) dell’Amedeo che sarebbe divenuto celeberrimo artista. In Valle si contavano 1500 persone legate all’attività mineraria.

Oltre ai minatori c’erano le “Taissine” (le donne che provvedevano alla cernita del minerale con un semplice martello): oggi rivivono in un gruppo dedito alla ricerca e rievocazione culturali. C’erano poi i “Galecc”, ragazzini dai 10 ai 14 anni che con i gerletti portavano il minerale all’esterno. «Le miniere di Gorno - aggiunge Scolari - si sviluppano per 230 km di scavi con un’estensione di 8000 ettari su quasi 2000 metri di dislivello. La galleria più lunga è di 11 Km mentre, il traforo più lungo raggiunge i 4 Km, il pozzo più profondo è di 340 metri». Dal 2009 Gorno vanta il titolo di Ecomuseo ed è attivo il gemelaggio con Karlgöörle in Australia, dove molti minatori gornesi erano migrati, complice l’ingegnere minerario Herbert Hoover, che dal 1929 al 1933 divenne presidente degli Stati Uniti. L’Australia fu teatro nel 1907 della vicenda del minatore Modesto Varischetti, detto Charlie di Gorno, intrappolato per nove giorni a 300 metri di profondità prima di essere salvato, come racconta dal 2013 il film “My name is Charlie” di Valeria Messina e Daniele Gastoldi, protagonista Max Zampetti.

La visita a Gorno inizia presso il Museo Minerario (www.ecomuseominieredigorno.it - 320.1662040) dove un’introduzione storica e un video, illustrano il lavoro dei minatori. Una “iniziazione”



necessaria a comprendere gli strumenti esposti e il processo di trasformazione del minerale in metallo, presentato in un attrezzato laboratorio. Altre sale riproducono, con reperti originali, il locale Ufficio Tecnico Minerario oppure mostrano una collezione di minerali con descrizione della formazione

dei giacimenti. «Dopo il museo - spiega Scolari - ci si trasferisce alla miniera di Costa Jels, dove attrezziamo i “novelli minatori” con caschi protettivi. Dopo avere acceso la lampada del minatore entriamo in miniera e mostriamo in successione le varie fasi di lavorazione: la perforazione nei vari periodi (ro-

mano, medioevale, anni 60), l'uso dell'esplosivo e il riconoscimento della mineralizzazione. Si rivive, infine, l'avventura del minatore Charlie e all'uscita si percorre un panoramico sentiero nel bosco».

Gorno è il primo territorio minerario italiano mappato con tecnologia Beacon, utile a visitare l'E-



Gorno è il primo territorio minerario italiano mappato con tecnologia Beacon, utile a visitare l'Ecomuseo in modo interattivo

comuseo in modo interattivo. Una app denominata “Hidden Stones” (scaricabile gratis su smartphone) dialoga grazie al Bluetooth (quindi anche in assenza di rete internet) con “pietre nascoste” digitali (hidden stones) che lungo il percorso attivano supporti descrittivi, audio e video. È possibile ascoltare i canti dei minatori e rivivere le modalità di trasporto e selezione del minerale.

Sempre a Gorno c'è anche la piccola miniera situata all'interno della Fattoria Didattica Ariete (www.fattoriaariete.it) inaugurata nel 2004. «La chiave di tutto - conferma Mauro Abbadini, affiancato da Roman Ceroni - sta nel far percepire la visita come una concreta condivisione dello stile di vita della nostra gente».

Qui vengono allevati asini, pecore, caprette, oche, galline, conigli e maialini, ma è anche possibile visitare la “miniera tascabile”. È un cunicolo relativamente piccolo (circa 400 metri di sviluppo) scavato nel 1850 e utilizzato come polveriera per conservare l'esplosivo all'asciutto. «Abbiamo fatto in modo - aggiunge Abbadini - che diventasse lo spaccato dell'attività mineraria di un tempo, presentan-





do le modalità di estrazione del minerale, con un vagone su rotaia e la possibilità di ammirare attrezzi e arnesi da lavoro». Lo staff della Fattoria Ariete segue anche la nuova realtà nata ad Oneta ad inizio 2019: il Museo Etnografico Scientifico Minerario. È un museo tematico, legato ai mestieri di un tempo, con centinaia di oggetti e particolari riferimenti al mondo contadino, all'attività della tessitura e all'antico lavoro del boscaiolo. Gli ambienti sono caratterizzati da grandi dipinti realizzati da Roman Ceroni, efficaci per far rivivere i protagonisti di una storia secolare. Per l'attività estrattiva, che per secoli ha caratterizzato anche Oneta cambiandone di fatto identità e prospettive, sono presenti strumenti da lavoro e un percorso realizzato in un tratto di miniera. Due sale sono destinate ad esperimenti di laboratorio: elettromagnetismo, effetti del suono e sui gas, trasmissioni radio. Un'opportunità utile per scolaresche e famiglie, ma anche un testimone affidato dai lavoratori di un tempo



e dai volontari di oggi alle nuove generazioni.

🇬🇧 *The zinc valley*

In the bowels of the Valle del Riso, which raises near Ponte Nossola, including the towns of Gorno

and Oneta, there is an incredible place to discover. A distinctive component of these lands is, in fact, the mining activity for the zinc extraction. An activity already presented two thousand years ago by Plinio il Vecchio and documented in 1500 by Leonardo



da Vinci. But the real history of the Gorno's mines started around 1800, thanks to some private's work and dedication, some English companies and a family from Livorno, the Modigliani, among them the father of the famous artist. In the valley there were more than 1500 people connected to the mining activity. The mines develop for 230 kilometres and the biggest gallery is about 11 kilometres. The deepest well is 340 metres. Since 2009 Gorno receives the title of Ecomuseum and it's twinned with Karlgöörle, in Australia, where a lot of Gornesi miners moved to, such as the mining engineer Herbert Hoover, who became president of the United States from 1929 to 1933. To the miner Modesto Varischetti, called Charlie di Gorno, the movie "My name is Charlie", made in 2013, is dedicated.



La Vallata
dei Libri **Bambini**

FESTIVAL
di LETTERATURA
per RAGAZZI

OMAGGIO a
MINO MILANI

FINO AL
31 marzo

INGRESSO
GRATUITO



È CON PIACERE CHE VI PRESENTIAMO
il **Festival di Letteratura per ragazzi**
LA VALLATA DEI LIBRI BAMBINI,
il più importante evento letterario in Lombardia
per giovani lettori.

Fino al **31 marzo** c/o l'ex Convento di Vertova e nei paesi della Val Seriana i bambini e gli amanti della migliore letteratura per ragazzi si danno appuntamento per parlare e discutere di libri, assistere a spettacoli teatrali, letture e concerti.

L'edizione **2019** del Festival vuole essere un omaggio a **MINO MILANI**, figura chiave del rinnovamento qualitativo della letteratura italiana per ragazzi.

Sulla lezione di Mino Milani, il **Festival 2019** vuole esplorare il romanzo d'avventura, o meglio il **romanzo storico-avventuroso**, convinti che l'intreccio di questi generi possa avere tanta parte nello stimolare i più giovani alla lettura.

Nel già ricco appuntamento del Festival che potete trovare al sito www.lavallatadeilibribambini.it, spicca una **Mostra** dedicata al grande autore pavese, la serata con **Lia Levi** e lo spettacolo teatrale "Il cuore di Chisciotte" di e con **Gek Tessaro**.



www.lavallatadeilibribambini.it



La Vallata dei Libri Bambini

Il Compianto tra arte e mistero

Ad Ardesio, Rovetta, Clusone e Gandino
le incredibili rappresentazioni di Cristo depresso dalla Croce:
un intenso percorso di fede

di Orietta Pinessi, docente all'Università di Bergamo

Il “Compianto su Cristo morto”, detto anche “Sepolcro”, spesso in legno o in terracotta, rappresenta il momento tragico in cui il corpo di Cristo, appena depresso dalla croce, sta per essere sepolto. Nell'iconografia tradizionale Cristo è sempre collocato al centro della scena, con le figure degli astanti disposte in semicerchio in modo da ottenere un evidente effetto te-

atrale, e favorire così la immedesimazione dei fedeli nel tragico evento. I personaggi, indicati dai Vangeli come presenti sul Calvario, sono colti nell'istante in cui esprimono nei loro atteggiamenti, nei loro sguardi, nell'espressione dei volti, il loro dolore straziante nella contemplazione del corpo martoriato ed esanime di Cristo.

Ad Ardesio nel Santuario della Madonna delle Grazie

Nella cripta del Santuario della Madonna delle Grazie ad Ardesio è collocato il cosiddetto “Sepolcro Fantoniano”, composto da sette statue a grandezza naturale. Al centro è la Madonna, ai suoi lati due delle donne che avevano seguito Gesù dalla Galilea, abitualmente identificate con Maria di Cleofa e Maria Maddalena. In piedi, al centro, a destra della Madonna, Giovanni, il giovane discepolo prediletto. Ai lati, due anziani, Giuseppe d'Arimatea (a destra), che aveva messo a disposizione il suo sepolcro, e Nicodemo (a sinistra). Il “Sepolcro Fantoniano” risale alla seconda metà del '700 ed è l'ultimo, in ordine cronologico, eseguito dalla bottega dei Fantoni che, in questo tema, si cimentarono a più riprese a partire da quello della Parrocchiale di Zone (1690) a quello per la chiesa

dei Disciplini di Rovetta (1699-1711) e di Clusone (1726-1742).

L'opera di Ardesio è uno dei compianti più interessanti della plurisecolare équipe di maestri intagliatori, che dal XV secolo fino all'inizio del XIX secolo, segnarono la storia della scultura lignea lombarda. I gruppi del “Compianto su Cristo morto” (che hanno come fonte letteraria i Vangeli e in particolare quello di Giovanni, 19 vv. 8 e segg.) si innestano su una tradizione tutta lombarda che, dalla seconda metà del Quattrocento in avanti, vede il diffondersi e lo svilupparsi di una larga produzione di gruppi scultorei con l'intento di mettere in scena gli istanti antecedenti la sepoltura di Cristo. Lo scopo era infatti quello di coinvolgere emotivamente e

spiritualmente il fedele, soprattutto in particolari celebrazioni come quelle del Venerdì Santo, per indurlo a personali riflessioni e meditazioni sui misteri connessi a queste sacre rappresentazioni. Veri e propri teatri del Sacro, dai toni drammatici e concitati, sono una orchestrata rappresentazione la cui forza comunicativa risiede in una straordinaria “poetica degli sguardi”. In particolare, i compianti dei Fantoni di Rovetta sono capolavori in cui i valori plastici e pittorici sono elementi inscindibili di una tecnica esecutiva che mira soprattutto alla teatralità di gesti ed espressioni, capaci di commuovere come se le vicende narrate riguardassero in prima persona gli spettatori.

La primitiva ispirazione per il “Compianto” dei Fantoni (di Zone, in provincia di Brescia) fu quello in terracotta policroma di epoca quattrocentesca della Chiesa del Carmine a Brescia (di anonimo artista di scuola lombarda, detto “Maestro del Compianto del Carmine di Brescia”), ma nei Compianti successivi i Fantoni si allontanarono da quel modello, creando una tipologia originale che prende le mosse dal “Compianto” eseguito per Rovetta e rimarrà costante fino a quello di Ardesio; in questi casi, il dramma sacro diventa anche pretesto per una azione scenica più libera e aperta, grazie anche a una più ampia collocazione spaziale (cappelle o oratorii appositi), con interventi di sapore “dialettale” più vicini alle corde della committenza (pare che alcune delle fisionomie delle sculture trovino ancora oggi corrispondenza in quelle di alcuni abitanti della ValSeriana). Il “Compianto” di Ardesio, in particolare, è caratterizzato da una drammaticità più intima e “domestica” rispetto a quella più enfatizzata del Sepolcro di Rovetta. Fu eseguito dai capibottega, e cugini, Grazioso il Giovane (Rovetta 1713-1798) e Francesco Donato Fantoni (Rovetta 1726-1787).



In realtà, il gruppo fu realizzato in due tempi: in data 10 settembre 1770 Grazioso il Giovane e Francesco Donato Fantoni firmano il contratto con la Confraternita della Scuola dei Gonfaloni di Ardesio per un “*Crocefisso morto a forma di Sepolcro*” con cataletto. Solo più tardi, nel 1782, i Fantoni firmarono un contratto con la Confraternita per sei statue raffiguranti la Madonna, San Giovanni, la Maddalena, Nicodemo, Giuseppe d’Arimatea e Maria di Cleofa.

L’opera di Ardesio, nonostante la sua datazione tarda, ripropone il modello di Rovetta di cui riprende l’identico numero dei personaggi e le statue della Maddalena, della Madonna, di Nicodemo e del Cristo, nonché le posture e i gesti anche se più controllati soprattutto nei panneggi delle vesti che drappeggiano i corpi con falde larghe, evitando l’affastellamento concitato delle pieghe. Nella Maddalena, soprattutto, permane il modello di quella di Rovetta e di Clusone per quel dolore enfatizzato, straziante quasi: le braccia aperte, il busto inclinato in avanti, le gambe di-

varicate e i capelli come le vesti coinvolti in una sorta di vortice. Nicodemo è colui che più di ogni altro personaggio svolge il ruolo di caratterizzare la Storia mediante gli abiti orientali (il copricapo o turbante nella mano destra, la tunica finemente lavorata e ricca di motivi decorativi), abiti di rango che certamente era solito indossare.

Un modellato più incisivo - si vedano le vesti quasi “accartocciate” - definisce la figura di Maria di Cleofa, molto vicina a quella di Rovetta. In entrambi i compianti, l’espressione del volto, un po’ scarso, è intrisa di umana sofferenza, di serena accettazione religiosa e di grande fede. Come è stato ampiamente sottolineato, la figura di Giovanni si discosta in parte dalle altre: mentre tutto il gruppo scultoreo si articola su valori cromatici tipici della tradizione bergamasca, Giovanni Evangelista si diversifica per il rosso vivace del manto che si staglia sul blu della veste (tipico del colorismo della scuola veneta). Primeggia il candore e la soavità del volto, da cui traspare qualche cosa di impenetrabile e di misterioso.

La Madonna: lo sguardo di materno dolore è rivolto verso l'alto con una sottile e serena sofferenza, presenta il capo leggermente reclinato sulla spalla destra e sorretto dalla mano, il volto è illuminato da un pallore argenteo. È avvolta in un manto blu neutro in contrasto con il rosso bordeaux della veste. Giuseppe d'Arimatea ha un'espressione sgomenta, è genuflesso e ben composto nella sua plasticità; un manto verde smeraldo lo avvolge, stemperato dal verde muschio della veste,

mentre spiccano la cinta di un rosso vibrante e la camicia bianca.

Pressochè identico a quello di Rovetta è pure il Cristo deposto sul cataletto, anche se minore è qui la drammaticità: il capo è appena rovesciato indietro, il pannello del sudario e del perizoma è a pieghe più piatte e meno numerose. Come nel Cristo di Rovetta, l'accento è posto sulle ferite sgorganti sangue rappreso e sul corpo martoriato e vilipeso.

Il destino di manufatti quale il "Compianto" di Ardesio conferma, come dicevo, la loro essenziale funzione devozionale. Quando tuttavia, per il mutare dei tempi, diventavano "incomprensibili" o poco funzionali, venivano accantonati, deformati o distrutti. Anche nel nostro caso una ridipintura ottocentesca commissionata al pittore clusonese Lattanzio Querena, col compito di "aggiornare" colori e abiti in modo di favorire la sintonia dello

La Bottega dei Fantoni

Un po' di storia della gloriosa dinastia dei Fantoni, che per oltre quattro secoli (dal XV agli inizi del XIX) esercitò l'attività di scultori, intagliatori e architetti. Dal piccolo paese di Rovetta furono presenti in tutta l'Italia settentrionale e, in parte, di quella centrale. Sono venticinque gli esponenti della famiglia, attivi fra la metà del XV secolo e il 1817, anno della morte di Donato Andrea, ultimo a dedicarsi all'attività artistica. Il capostipite fu Bertolino Fantoni, attivo negli anni 1460-1462, ma è Andrea, detto Adriano (1563-1633) il primo maestro intagliatore di Rovetta di cui si ha documentazione. Donato (1594-1664), figlio di Andrea, testimonia l'evoluzione del lavoro che porterà, nel tempo, a una dimensione di bottega. Con Grazioso il Vecchio, figlio di Donato, l'attività dei Fantoni raggiunge un respiro internazionale attraverso i legami con la corte di Parma. Grazioso il Vecchio, dunque, riesce a dare l'impulso decisivo per il decollo culturale e produttivo della bottega, al di là dello stretto ambito montano bergamasco-bresciano dove operavano i Fantoni e dove si trovano le opere più importanti. Verso il 1685, Grazioso può contare su una situazione familiare assai favorevole: ha intorno a sé i figli Andrea e Donato, i fratelli Giovan Antonio, Giovan Bettino e Giovanni e le sorelle Maria, Caterina e Giovanna. La composizione di questo nucleo familiare permette la costituzione di un'équipe lavorativa formata da numerose e distinte personalità, nucleo da cui prendono avvio le imprese di costruzioni. Andrea (1659- 1734), figlio primogenito di Grazioso il Vecchio, con tutti i fratelli darà luogo a un ulteriore sviluppo della bottega, diventando l'esponente di spicco di questa famiglia.

Del secondogenito di Grazioso il Vecchio, Donato Fantoni (1662-1724) sappiamo che ebbe un ruolo rilevante anche se subordinato a quello del fratello maggiore. Grazioso il Giovane, figlio secondogenito di Donato nacque nel 1713 e morì nel 1798. Rimase orfano in giovane età e le sue vicende testimoniano l'unità e la solidarietà famigliare; egli potrebbe essere definito figlio dell'intera famiglia ma, come vedremo, il ruolo sempre più importante esercitato da Grazioso e le incomprensioni con i cugini rischiarono di distruggere un patrimonio di competenze e cultura maturato nei secoli. Ma eccoci a Francesco Donato (1726 - 1787): era cugino di Grazioso (il Giovane) e, al tempo, la bottega, se pur unitaria, era, al



suo interno, divisa tra le tre famiglie (di Grazioso, Francesco Donato e Giuseppe Grazioso) che la componevano. Come dicevo, il ruolo sempre più importante giocato da Grazioso portò a più di una incomprensione con i cugini. E ne è la prova la piccola missiva: Francesco Donato rivendica qui, con moto d'orgoglio, la sua mansione di scultore di figure intere e non solo di elementi secondari all'interno della bottega dove Grazioso si era ritagliato un ruolo di primo piano. Ma il messaggio in cui tra l'altro Francesco Donato chiede a chi la leggerà la recita di un "Deprofundis" consegna pure un piccolo enigma. Sul retro del cartoncino (si tratta di un piccolo frammento di cartoncino per disegni) si trova un rapido schizzo con un busto abbozzato con una sorta di freccia rivolta verso la testa. Un rapido schizzo o una sorta di messaggio cifrato che a tutt'oggi non è stato possibile decifrare?

Il restauratore, Antonio Zaccaria, conferma poi un'altra singolarità: la testa di Nicodemo è l'unica, del gruppo di Ardesio, a non essere stata eseguita su un unico massello di legno. È infatti composta di due masselli principali uniti in corrispondenza della calotta cranica. Sarebbe interessante pensare a ulteriori indagini radiografiche che, esplorando la testa di Nicodemo, potrebbero forse aiutarci a risolvere il mistero.



spettatore dell'epoca, aveva completamente stravolto le cromie originali. Il restauro, compiuto nel 1987, da Antonio Zaccaria ha permesso il recupero della straordinaria tavolozza originaria ricca di vibrazioni e velature confermando il carattere arbitrario della ridipintura ottocentesca.

Ma le sorprese non erano finite perché il restauro ha restituito, inaspettatamente, anche un po' di storia dei delicati rapporti fami-

liari e professionali che "animavano" la bottega. La sorpresa riguarda la figura di Nicodemo, un fariseo, che, secondo il Vangelo di Giovanni, visitò di notte Gesù e ne ebbe rimossi i pregiudizi sul battesimo; cercò poi di difenderlo di fronte al sinedrio (7, 50-52), e prese parte alla deposizione di Cristo dalla croce (19, 39). Nel "Compianto" di Ardesio, la figura di Nicodemo, a differenza delle altre concepite per una visione frontale, era stata pensata per es-

sere visibile anche dal retro ed era l'unica che appariva chiusa, proprio sul retro, da una tavola, pure dipinta. All'interno è stato incredibilmente rinvenuto un messaggio datato 1783: un biglietto autografo dell'autore della scultura, Francesco Donato Fantoni, con commovente appello ai posteri: «Adi 14 marzo 1783 / il presente fu fatto da me / Francesco Donato Fantoni di / Rovetta ed chi lo legge e / pregato di un Deprofundis / Addio».

A Rovetta, nella chiesa dei Disciplini



La Chiesa dei Disciplini, realizzata nel XIII secolo, è la più antica costruzione di Rovetta. Si crede che l'antica struttura presentasse un porticato e un oratorio, purtroppo non più visibili. Qui, protetto da una cancellata, nel presbiterio troviamo il gruppo ligneo del "Compianto, opera della bottega dei Fantoni che a pochi passi dalla chiesa avevano la loro casa-bottega. Il gruppo (la datazione oscilla fra il 1699 e il 1711) inizialmente era conservato nell'oratorio dedicato a San Rocco adiacente alla Cappella dei Disciplini e demolito nel 1959. Quella di Rovetta è solamente una delle sei varianti di tema simile conservate nei dintorni: altri gruppi si trovano, oltre che a Clusone e Ardesio, a Sovere, Zone e Castelfranco di Rogno in Val Camonica. Le figure rappresentano: Cristo morto; la Madonna Addolorata; Maria Maddalena dai lunghi capelli biondi con le braccia aperte in segno di disperazione; Maria di Cleofa, velata, San Giovanni, Nicodemo, dottore della Legge, fariseo e membro del Sinedrio, che sul Golgota insieme a Giuseppe d'Arimatea (inginocchiato), contribuisce alla Deposizione di Gesù dopo la crocifissione e aiuta a deporre il cadavere nel sepolcro.

A Clusone, nell'oratorio dei Disciplini

All'interno dello scurolo (cripta) dell'Oratorio dei Disciplini (corpo più antico della chiesa), separato dalla navata da un'apertura chiusa da una cancellata in ferro, fa mostra di sé il "Compianto sul Cristo morto". Il gruppo fantoniano incarna quella presenza visibile delle rappresentazioni sacre, i "Misteri", che il popolo seguiva con trasporto emotivo. Le statue rappresentando le gestualità, il pianto e le emozioni dei personaggi scolpiti, creano immagini che entrano nello sguardo dei fedeli stimolando la meditazione. Le statue lignee, scolpite a tutto-ondo, sono disposte a semicerchio intorno al Cristo morto (opera di Andrea Fantoni del 1726): da sinistra si trovano Nicodemo, Maria di Cleofa, S. Giovanni, la Vergine con la particolarità unica (rispetto ad Ardesio e Rovetta) di avere il cuore colpito dalla spada (in realtà il cuore di Maria nella versione di Rovetta pare sanguinare ma non si intravede la spada), la Maddalena patrona dei Disciplini e Giuseppe d'Arimatea, scolpiti vent'anni più tardi, nel 1746, dalla bottega di Gian Bettino. Il "Sepolcro" o meglio il "Compianto su Cristo morto" segue quello di Rovetta e precede quello di Ardesio.



🇬🇧 *Over the Dead*

The "Lamentation over the Dead Christ", also called "Sepulcher", often in wood or in terracotta, represents the tragic moment in which the body of Christ, just deposed from the cross, is about to be buried. In traditional iconography, Christ is always placed at the center of the scene, with the figures of bystanders

arranged in a semicircle in order to obtain an evident theatrical effect, and thus favor the identification of the faithful in the tragic moment.

In ValSeriana we have three "Lamentations over the Dead Christ", by the Fantoni school: The first for the church of the Disciplini of Rovetta (1699 - 1711), the second is in Clusone (1726-1742) and the last

in the Madonna delle Grazie Sanctuary in Ardesio.

The work in Ardesio is one of the most interesting "Sepulchers", of the centuries-old team of master carvers, who, from the fifteenth century until the beginning of the nineteenth century, marked the history of Lombard wood sculpture. It was made by the "capibottega",

A Gandino, nella chiesa di San Giuseppe

È uno dei più bei Compianti, e non solo della bergamasca

Costruita dall'omonima confraternita nel 1521, la chiesa sussidiaria di San Giuseppe, è una delle tante che si trovano nella cinta medievale di questo paese. Venne ampliata e abbellita nei secoli XVII, XVIII e XIX con interventi comuni a tante chiese della nostra terra. Ubicata nell'apposito sacello, a destra dell'ingresso, è conservata un'opera plastica di grande qualità: un raro compianto sul Cristo morto in terracotta policroma del XV secolo. Si tratta di un unicum, proprio perché in terracotta, sul territorio bergamasco e risale all'inizio del '500. Opera di un plastificatore ancora ignoto che lo realizzò probabilmente nell'area emiliana o piemontese, appunto per l'antica parrocchiale. Un confronto ineludibile è con le opere più celebri di Guido Mazzoni, raffinato scultore modenese, senza dimenticare che nella chiesa di S. Maria del Carmine a Brescia è conservato un compianto in terracotta che presenta interessanti affinità col nostro. Affinità che sono riscontrabili anche con la Deposizione di Cristo della Cattedrale di Asti (Cristo Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo presentano caratteri fisiognomici e posture analoghe). Alla luce di queste analisi è quindi difficoltoso giungere a una attribuzione definitiva.

Il Compianto dunque si trovava in origine nella parrocchiale, risalente al XV secolo, che, a partire dal 1623, lascerà spazio alla monumentale secentesca Basilica di S. Maria Assunta. Questo porta inevitabilmente a spostare il gruppo statuario, che anche San Carlo Borromeo descrive durante la visita pastorale del 1575, e a trovargli una nuova collocazione appunto nel portico interno della chiesa sussidiaria

di San Giuseppe dove risulta documentato sin dal 1707 nel Libro dei Consigli della Confraternita.

Tra i vari restauri o interventi che nel corso dei secoli il gruppo subì va certo menzionato quello dei Fantoni che, nel 1781, realizzano "sette mani di legno per restauro delle Statue del Sepolcro nella Chiesa di S. Giuseppe". La composizione vede al centro il corpo esanime di Cristo deposto su un cataletto con le braccia raccolte in grembo, dietro di lui la Vergine straziata è sorretta da due figure femminili. La prima è certamente Maria di Cleofa, mentre assai più complessa è l'identificazione della seconda donna. Nel brano del Vangelo di Giovanni si dice testualmente: "Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala [Gv 19,25]. In realtà, quindi, il testo potrebbe anche es-

sere interpretato come l'elenco di quattro donne, delle quali tre si chiamano Maria, mentre la quarta rimarrebbe senza nome e sarebbe "la sorella di sua madre". La quarta figura femminile a destra del gruppo della Madonna è certamente Maria Maddalena con i capelli sciolti e le braccia allargate che sembra muoversi verso il Cristo gridando il suo dolore. Tre le figure maschili: a sinistra della Vergine Giovanni, mentre, alla sinistra del corpo di Cristo, Giuseppe d'Arimatea con chiodi e corona di spine tra le mani: nel suo caso la tradizione dice che ebbe il compito di estrarre i chiodi dalle mani di Cristo. All'altro capo del cataletto, troviamo Nicodemo che regge una sorta di tenaglia: sempre secondo la tradizione fu lui ad estrarre i chiodi dai piedi di Cristo.

(Un grazie a Silvio Tomasini per le importanti informazioni).



and cousins, Grazioso il Giovane (Rovetta 1713-1798) and Francesco Donato Fantoni (Rovetta 1726-1787). But there is an interesting thing: inside the statue of Nicodemus, a message dated 1783 was incredibly found: a signed autograph of the author of the sculpture, Francesco Donato Fantoni, with a moving appeal to posterity: "Adi 14

March 1783 / the present was made by me / Francesco Donato Fantoni di / Rovetta and who reads it and / asked for a Deprofundis / Goodbye".

But there is another important "Lamentation" in ValSeriana: in Gandino in the Church dedicated to Saint Joseph: a plastic work of great quality, a rare "Lamentation

on the dead Christ" in polychrome terracotta of the fifteenth century. It is a unique piece, precisely because made in terracotta, on the territory of Bergamo and dates back to the beginning of the XVI century. Done by an anonymous artist that probably made it in the Emilia-Romagna area or in Piemonte, just for the ancient parish church.

tradizioni



Dolore intenso e condiviso

I riti del Venerdì Santo a Vertova e Gromo fra liturgia e devozione. A Gandino sul campanile salgono i “muezzin”.
Nelle case si mangiano Maiassa e Cruca.

di Giambattista Gherardi - foto di Beppe Sala



Ogni anno i riti della Settimana Santa rappresentano il periodo più intenso per la cristianità e sono numerose, anche in ValSeriana, le occasioni in cui liturgia, tradizione e devozione popolare si fondono in eventi che da secoli uniscono le diverse comunità. Fra gli appuntamenti più sentiti c'è senza dubbio quello di Vertova. Come si legge sul Registro delle Eredità Immateriali Lombarde (progetto di salvaguardia e promozione di beni immateriali, saperi tradizionali e pratiche rituali della Regione Lombardia), la sera del Venerdì Santo si rievoca la deposizione di Cristo dalla croce attraverso una grande processione in costume.

Sulla scalinata della parrocchiale salgono diversi gruppi rappresentativi e in ultimo alcuni uomini in costume, con abiti rossi ed elaborati cappelli che rappresentano i Giudei. Essi staccano dalla croce la

statua del Cristo morto con braccia snodabili, commissionata ad Andrea Fantoni nel 1725.

Ci sono due Giudei al braccio destro, due al sinistro e tre ai piedi, che adagiano il Cristo su una barella. Al rituale partecipano numerosi altri personaggi in costume che sfilano in rigoroso ordine: alla testa un chierichetto che regge una grossa croce lignea, accompagnato nell'ordine da giovani, donne, uomini, Confratelli del Ss. Sacramento, e dal Corpo Musicale. Seguono, divise in tre gruppi, le "picche", drappelli di soldati romani con lunghe lance. In mezzo alla "picca prima" sfila la lettiga su cui è adagiato il Cristo morto, portata a braccio dai Giudei. Insieme all'ultima picca, la terza, sfila un anonimo fedele vestito di saio rosso, incappucciato e scalzo, con una pesante croce sulle spalle, seguito da un disciplino in saio bianco, anch'esso incappucciato e scalzo.

Tradizione vuole che questa persona chieda di compiere questo gesto, come atto di penitenza o come voto, per una grazia ricevuta o richiesta. La sua identità è nota solo al parroco. Al termine della processione la statua del Cristo viene adagiata su un altare ed esposta alla venerazione dei fedeli. In passato, sopra al lettino su cui veniva trasportata la statua del Cristo morto veniva posto un baldacchino, poi abolito in quanto non permetteva alle persone affacciate alle finestre di vedere la statua. In processione venivano inoltre portati ed esposti 14 quadretti in tela dipinta con raffigurate le stazioni della Via Crucis e numerosi sfilavano, precedendo il Cristo Morto, portando i simboli della passione: la scala, il gallo, i chiodi, il martello, la borsa di Giuda, la corona di spine. All'inizio del XX secolo, la processione era arricchita da altri personaggi in costume che rappresentavano la Veronica, Maria Maddalena e differenti



mestieri.

La sera del Venerdì Santo si svolge anche la processione notturna di Gromo, quando la statua del Cristo morto percorre la via principale del borgo accompagnata dal mesto suono della banda. Sui prati principali e sui sassi del fiume Serio vengono accesi falò con stracci imbevuti di olio cotto; le finestre si illuminano con gusci di lumaca pieni di olio e grasso, oggi sostituiti da luminari di cera e lampadine. Un grande Crocifisso del '500 apre la processione: mentre la fiumana di gente sale silenziosa sul versante della Sponda, ecco i sei Crocifissi e gli otto simboli della passione precedere la Statua del Cristo morto, portato dai trentatreenni. Al termine della processione è tradizione mangiare la "maiassa", una sorta di torta a base di farina gialla, cipolle (o porri) fichi secchi e mele renette, condita con olio e cotta nel forno per un'ora a 180 gradi.

Legata al cibo anche la tradizione della "Cruca" preparata in Quaresima (in particolare il Venerdì Santo) dai panifici di Gandino. «È una vivanda - scriveva Antonio Tiraboschi nel 1873 nel suo *"Vocabolario dei dialetti bergamaschi"* - fatta con farina di frumento, zucchero, uva candiotta e altre droghe, cotta nell'olio». Ingredienti legati (come conferma uno studio di Silvia Tropea Montagnosi) alle contaminazioni gastronomiche favorite nei secoli dai commercianti



di pannilana. Esemplici l'uso della cannella (segno della Mitteleuropa) e dell'uva di Candia, che arrivava da Creta a Venezia, con le quali i gandinesi avevano fiorenti contatti.

Dalla serata del Giovedì Santo, al termine della messa "in cena domini", a Gandino, come altrove, si ripete il rito delle campane legate e mute, sino alla Veglia del Sabato Santo, quando "si trova Pasqua". Il suono dei bronzi è sostituito per due giorni da alcuni volontari (Celestino Caccia e Fulvio Masinari, con il "veterano" Emanuele Bertocchi), che utilizzano la propria voce possente e il suono della "tola" (una tavoletta in legno con battenti in ferro opportunamente scossa) per diffondere, in tutta la valle, il richiamo alle funzioni. La tola viene scossa con forza a cadenza di passo, soffermandosi a ogni angolo del campanile. L'ultimo giro di annuncio, detto "buti", viene fatto suonando a raganella, cioè con ritmo continuato. La voce grida "Ave Maria" oppure "Pater", "Funziù" e "Via Crucis" per preannunciare i momenti del giorno o le celebrazioni. Dall'alto dei 73 metri del campanile della Basilica, la loro opera ricorda lo stile dei muezzin visti dai gandinesi sui minareti d'Oriente. Nelle tradizioni c'è un piccolo grande mondo.

🇬🇧 *An intense and shared pain*

The Holy Week is the most intense period in which liturgy, tradition and popular devotion merge with events that have connected the different communities for centuries. Among the most important meetings in ValSeriana we find the recall of the Passion of Christ in Vertova and in Gromo. During the night of the Holy Friday, in Vertova, the Christ deposition from the cross is recalled, through a big costume parade, while in Gromo the statue of the dead Christ crosses the main street of the old town (one of the most beautiful in Italy). On the grassland and on the Serio river's rocks, bonfires are turned on and every window has lights and candles illuminating the night. From Thursday until the night on Easter, the church's bells are quite, replaced by screamers moving through the entire city and notifying the religious functions. In Gandino, one of them goes to the top of the Basilica's tower, imitating the muezzin style, known by the gandinesi, great travellers, on the East minarets.



la cruca di Gandino



da visitare

Trama e ordito, quando il lavoro è arte

Al Museo del Tessile di Leffe tesori che raccontano fibre e tecnica, ma anche l'epopea dei mitici Coerti.

di Giambattista Gherardi - foto di Marco Presti e Giambattista Gherardi



Uno scrigno che custodisce un'infinità di tesori, sapiente miscela di tecnica, fibre, arte, ingegno e natura. Da ormai quindici anni (la fondazione risale al 2005) è aperto a Leffe il Museo del Tessile "Ginnetto Martinelli", un piccolo gioiello che racconta l'epopea della Valle e dei suoi operai. Dal 2013 l'esposizione curata dai volontari di ARTS (Associazione Ricerche Tessili Storiche onlus) è situata in un ampio stabile annesso al Polo Scolastico "Gianni Radici", negli spazi che un tempo ospitavano una manifattura tessile. In Val Gandino si incrociarono aspetti ambientali e storici assolutamente sinergici, come la presenza di pascoli con relativo allevamento ovino, la conse-

guente disponibilità di lana e l'abbondanza di acqua, che consentì ai gandinesi prima, e ai leffesi poi, di divenire lanieri, tessitori, tintori e soprattutto mercanti.

Se i gandinesi puntarono alla Mitteleuropa, alle terre della Serenissima e degli Asburgo, da Leffe, nel secolo scorso, partì l'epopea dei "Copertini" (i mitici "Coerti") ambulanti "incantatori" che raggiunsero ogni angolo d'Italia con i propri prodotti, venduti sulle piazze grazie a una sorta di incanto. Era un vero e proprio spettacolo, nel quale il pubblico veniva coinvolto con musiche e battute a effetto, utili a decantare la mercanzia. I Coerti sono stati i pionieri delle "televendite", celebrati nel 2018 dal

cantautore Tiziano Incani, alias "il Bepi". La ricchissima raccolta del Museo del Tessile non è un semplice "defilé" di ferri vecchi e polverosi, ma un'efficace presentazione della filiera completa, che parte addirittura dalle piante (il giardino didattico esterno è una delle novità 2019), con macchinari originali e funzionanti. «In questi anni - spiega Gianfranco Bosio, presidente di ARTS - abbiamo recuperato macchinari in disuso in aziende e opifici, riportandoli alla piena funzionalità grazie al paziente e competente lavoro dei nostri volontari». Esempio concreto è il grande torcitoio circolare della seta, attivo sino al 1924 nel Filatoio di Leffe. È l'unico tuttora esistente in Bergamasca e fra i pochissimi in Ita-





lia: consentiva la torcitura di centinaia di fili di seta contemporaneamente e a ciclo continuo, svolgendo un lavoro che prima richiedeva centinaia di persone e un tempo decine di volte maggiore. Il torcitoio è dotato di un meccanismo, lo zetto, ideato da Leonardo Da Vinci (del quale quest'anno ricorre il 500° della morte) e illustrato nel Codice Forster.

Il torcitoio è, come un tempo, alimentato ad acqua, grazie a un'enorme ruota del diametro di oltre 3 metri. In Museo si possono ammirare, in funzione, il reparto carderia, la serie di telai dal medioevo al XX secolo (con le intuizioni a pinza del leffese Nello Pezzoli) e anche una grande trasmissione centralizzata a cinghia di inizio '800. Particolari le macchine di finitura dei tessuti quali garzatrici, cimatrici, macchine per merletti e da ricamo. Fra queste anche una delle primissime macchine (anni '20) dotate di testa multipla: un esemplare analogo è a Berlino.

Non manca un carretto originale dei Coerti, che facevano della "Pilùsa" la propria bandiera. Era una coperta molto povera, di colore indefinito, realizzata tramite il riutilizzo di scarti e ritagli tessili. Alcune ditte la chiamavano anche "Bolzano": si racconta infatti che fu un soldato tedesco, alla fine del 1700, a spiegare come da questo sottoprodotto si potesse ricavare del filato. «Oggi - sottolinea Bosio - si riscopre il valore ecologico del recupero degli scarti. Lo studioso americano Paul Connett, teorico del "rifiuto zero", ha riconosciuto un alto valore a questa pratica, sottolineando come a volte per andare avanti bisogna anche guardare indietro».

In Museo è disponibile un'attrezzata sala didattica multimediale, utile per proporre alle scolaresche lavori di gruppo e approfondimenti. Del tutto particolare anche la sezione dedicata alla tintura di fibre, filati e tessuti con coloranti naturali, derivati da piante e radici. Il Museo del Tessile conserva per esempio l'originale "Scarlatto" di Gandino, con cui nel 1860 fu tinta la stoffa utilizzata per realizzare le camicie dei Mille di Garibaldi. Fra le curiosità anche la "Lanital", la fi-

bra ricavata dalla caseina (la proteina del latte) cui diede ampio risalto il regime fascista, alle prese con l'autarchia imposta dalle sanzioni internazionali. Da ammirare anche il ciclo completo della seta, con allevamento del baco, trattura, torcitura e cardatura. «Quest'anno - spiega Stefano "Tino" Gelmi, direttore del Museo - abbiamo aggiunto il nuovo reparto di preparazione alla tessitura, dotato di "cantra" e "orditoio". Questo macchinario, prodotto nel primo dopoguerra dalla ditta Mazzoni e F.lli di Prato, è stato donato al Museo dalla ditta Gusmini S. Lanificio e Feltrificio di Cene. Serviva per la preparazione dell'ordito, che si intreccia con la trama per realizzare il tessuto».



Informazioni complete sull'esposizione sono disponibili sul sito www.museodeltessile.it. Il Museo è aperto ogni sabato e domenica (ingresso libero) dalle 14 alle 19 (ultimo ingresso alle 18), sino a fine giugno e dal primo sabato di settembre. Dispone di un ampio parcheggio con un centinaio di posti macchina. Adiacente c'è una tensostruttura disponibile per gli eventi. Una data utile per la visita? Il 1 maggio, Giornata del Lavoro e Festa del Tessile, con laboratori e visite guidate. Da non perdere.

🇬🇧 *Warp and weft, when work is art*

The textile Museum of Leffe is a jewel which tells the epic of Val Gandino and its workers. It is located in an old factory near the Radici school and it preserves a multitude of treasures, such as the original "scarlato di Gandino", used to dye the shirts worn by the Garibaldi's Mille, and an original cart of the "copertini", a group of weavers who carried their blankets throughout Italy, during the last century, selling them in markets. Wool workers, weavers, dyers and above all merchants, locals of Gandino and Leffe had already gained the control of Europe with their products in the last century. An important date for the visit is the 1st of May, with the celebration of the Labour Day and the textile festival.





Mangiare da Dio

Quando una foodwriter scopre la ValSeriana

*di Stefania Buscaglia - mangiaredadio.it
foto di Lucio Elio*

Quante volte abbiamo sentito parlare di Turismo Enogastronomico? Una tendenza in continua evoluzione, che spinge i viaggiatori a porre al centro delle proprie peregrinazioni gusto e piacere, alla scoperta di sapori capaci di imprimere un ricordo indelebile e, al contempo, disegnare e raccontare la storia di un territorio, dei suoi usi e dei suoi costumi.

Una tendenza diffusa e che vede l'Italia meta ideale, sia per i viaggiatori stranieri, che per i propri abitanti, sempre più desiderosi di conoscere un Paese che non smette di meravigliare.

La ValSeriana rappresenta la destinazione perfetta per il Turismo Gastronomico: a pochi passi da Bergamo, è facilmente raggiungibile con ogni tipo di mezzo (complice, la vicinanza dell'aeroporto di Orio al Serio), e dista circa un'ora di auto da Milano o Brescia. Partendo infatti dal capoluogo orobico e risalendo il fiume Serio, è possibile intraprendere un percorso alla

volta di questo territorio che trae il proprio nome dall'omonimo corso d'acqua e che, sviluppandosi dal fondovalle sino alle Alpi Orobie, disegna una geografia mutevole e morfologicamente versatile.

Valli, montagne e centri abitati che si alternano, in un territorio ricco di tradizioni, talvolta centenarie, giunte sino a noi soprattutto grazie a una coscienza fiera e a una cultura collettiva, desiderosa di tutelare le meraviglie della propria storia.

Una storia in cui sapori e tradizioni rappresentano un elemento tipico e inimitabile, testimoniato dalla ricchezza di piccole grandi aziende e produzioni artigianali di vario genere con un obiettivo comune: valorizzare il territorio attraverso i propri sapori: i Sapori Seriani e Scalvini.

Polenta, salumi, formaggio, miele e paste ripiene sono solo alcuni dei prodotti che è obbligatorio scoprire in questa Valle ricca di fascino e tradizioni. Tradizioni che è facile scovare lungo l'itinerario percorribile in occasione di un

viaggio votato all'enogastronomia di cui suggeriamo alcune mete imprescindibili.

Il Mais Rostrato Rosso di Rovetta e l'Azienda Agricola Cà di Lene

Se dici "Bergamo" dici "polenta", se lo dici in ValSeriana dici qualcosa di più: Mais Rostrato Rosso di Rovetta, ovvero una particolare varietà di mais coltivata nei campi dell'altopiano rovettese, ai piedi della Presolana.

Tappa dunque obbligata all'Azienda Agricola Cà di Lene di Songavazzo di Davide Covelli, luogo in cui scoprire la storia e la bontà di questo incredibile prodotto che, secondo recenti studi, sembra rappresentare il mais rostrato autoctono e originale. Un mais che contiene circa il doppio delle proprietà organolettiche e nutrizionali di un comune mais. La sua farina è ottenuta con molitura a pietra, un metodo che la rende più nutritiva poiché, insieme al seme, viene schiacciato anche il germe, il cuore del chicco e la parte più ricca di oli. Ma il Mais Rostrato Rosso di Rovetta non è solo polenta, poiché impiegato per la realizzazione di snack golosi che conservano a 100 per cento le proprietà del mais, come le gallette, i triangoli (alternativa golosa e sana alle comuni patatine) o i biscotti, realizzati dalla pluripremiata Pasticceria Morlacchi di Zanica.

La Favola della Fattoria della Felicità

Poco distante da Clusone - centro nevralgico della ValSeriana - si raggiunge Onore, località ove si trova un luogo nel cui nome è racchiusa l'essenza del progetto stesso: la Fattoria della Felicità. Un luogo ideale per tutte le occasioni: in famiglia, in coppia o con amici. Un'Azienda Agricola in cui si allevano due tipologie di razze di bovino - le Jersey e le Grigio Alpine - e altri animali come galline, anatre, oche, pecore e capre, maiali, asini,



Davide Covelli

cavalli. All'interno di essa, salumi e formaggi sono autoprodotti e certificati bio. Contemporaneamente a questa attività, vi è l'agriturismo con quattro camere, la fattoria didattica e un ristorante in cui consumare una cucina buona, genuina e realizzata con i prodotti dell'Azienda Agricola stessa. Una cucina coinvolgente che culmina in un percorso esperienziale, per grandi e piccini, all'interno dell'Azienda Agricola e dell'Agriturismo, dalla produzione dei formaggi, alla realizzazione delle paste fresche.

I Bertù

Non si può giungere in ValSeriana e Val di Scalve senza assaggiare una delle paste ripiene principali della zona, ovvero i Bertù di San Lorenzo. Sembra che il termine Bertù derivi da "Bertol", ovvero Asino in lingua Gai (antico gergo rurale parlato dai pastori delle Alpi Orobie). Il raviolo sarebbe stato chiamato così per via della sua forma allungata che richiama proprio le orecchie dell'animale. I Bertù sono un primo piatto che affonda le proprie radici a circa due secoli addietro: la sfoglia è preparata con farina integrale all'80 per cento. Il ripieno ha come ingrediente principale cotechino, pasta di salame, grana e prezzemolo. Il condimento con cui vengono serviti è lo stesso del Casoncello Bergamasco ovvero, burro fuso, salvia e pancetta.

Ambra e Garden, idee per soggiornare

In ValSeriana e Val di Scalve l'ospitalità è di casa. Gli alberghi si contraddistinguono per atmosfere famigliari, cura dei dettagli e per il calore di un'accoglienza affabile.

Nel centro di Clusone, raccomandata la sosta all'Hotel Ambra, albergo gestito da circa trent'anni dalla famiglia Balduzzi in cui soggiornare in ampie stanze realizzate stile moderno, con arredi di design, e in cui godere di una qualità del sonno eccellente. Giovanni, il tito-





lare, intrattiene i propri ospiti, con racconti volti a rievocare la storicità del territorio, mentre in cucina il figlio Matteo dà forma a una proposta coerente con i sapori della tradizione seriana. Immaneabili dunque in carta, formaggi e salumi tipici della Valle, paste ripiene come Bertù e casoncelli, polenta o i capù, i tipici involtini di verza alla bergamasca.

Sempre piatti della tradizione, affiancati però da proposte innovative e rivisitate, al Garden, hotel e ristorante di Fino del Monte, luogo in cui godere dei piaceri della tavola, oltre che di un'ospitalità attenta, all'interno di un'oasi di pace e tranquillità.



🇬🇧 *Eating in Heaven*

How many times have we heard about the wine and food tourism lately? It's a trend which leads tourists and travellers to value taste and enjoyment, more and more, always searching for flavours which are able to give an unforgettable experience and, at the same time, flavours that can tell something about the territory and its culture. In Italy, a perfect destination is ValSeriana, near Bergamo and not too far from Milan and Brescia. The territory is full of farms and welcoming hotels, famous for the warming and joyful atmosphere they create. A highly recommended place is the Ambra Hotel, a family run hotel, which can carry you into a magical and peaceful oasis. Another great destination is the Azienda Agricola Cà di Leone, owned by Davide Covelli, which cultivates a very particular kind of corn, the Rostrato Rosso di Rovetta, a product rich in nutrients, due to the kind of preparation the corn is subjected to. Finally, you cannot miss the opportunity to visit the Onore locality which offers an incredible experience at the Fattoria della Felicità, farm and agritourism, known for its variety in breeding and its genuine but tasty cuisine.



E-BIKE EXPERIENCE



**NOLEGGIA LA TUA E-BIKE E
SCOPRI IN LEGGEREZZA LA
VALSERIANA E VAL DI SCALVE**



**PUNTI DIFFUSI SUL
TERRITORIO**

**STESSI PREZZI NEI
PUNTI NOLEGGIO**

**MAPPATURA PUNTI
RICARICA**

LEGENDA



Punto ricarica



Noleggio



Noleggio giornaliero con
prenotazione almeno 24h
prima e per minimo due
biciclette



BERGAMO

Per tutte le informazioni:

www.valseriana.eu/eventi/e-bike-experience/
infopoint@valseriana.eu - 035.704063

il nido del Falco

Paolo Savoldelli, fra salite e discese ardite in ValSeriana ed al Giro d'Italia: semplice come la natura e la nostra gente

di Giorgio Burreddu



Il Falco è invecchiato. «È vero, un po' sì. Però lo spirito c'è sempre, quello non si rassegna mai. Adesso sono solo più tranquillo. Anche se quando c'è da tirare e andare forte con la bici non mi tiro indietro. Resto un competitivo».

Paolo Savoldelli è sempre lui. È rimasto a Rovetta, dove è nato e cresciuto, diventato grande e poi campione, ed è rimasto lì anche quando è diventato uno dei big del ciclismo

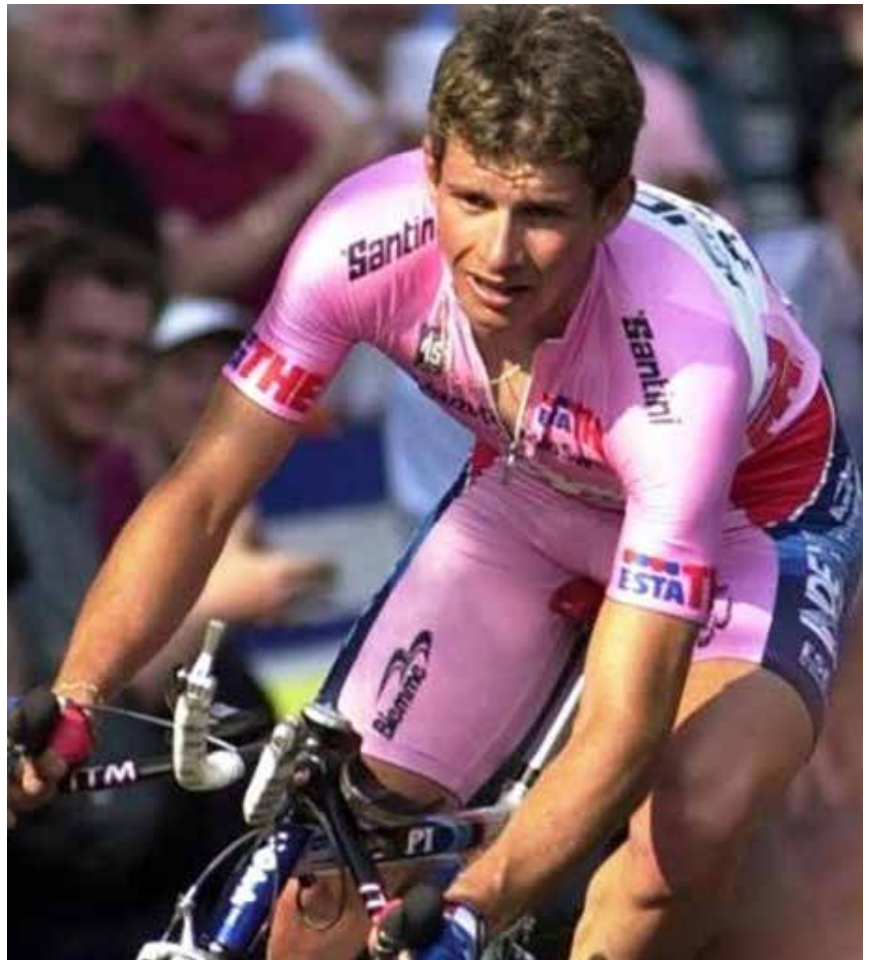
italiano. «Mi sono dovuto spostare parecchio quando correvo in bici, per gli allenamenti e naturalmente per le gare. Ma sinceramente non ho mai pensato di cambiare città o territorio, non ho mai pensato di trasferirmi da un'altra parte, qui ci sono le montagne e il lago, le strade e la natura, non manca niente, è un posto tranquillo e si vive bene».

Prima la vita di Paolo era una trottola, i mesi

delle corse a tappe li passava di qua e di là. Adesso che fa l'imprenditore riesce a vivere tutto con più naturalezza, con più calma. Con due soci ha messo su un'impresa edile: compra terreni, ci costruisce case. «Uno che ha fatto unicamente ciclismo o in generale sport per una vita è normale che sia un po' indietro, la gente che ha fatto altre attività è avanti di almeno quindici anni. Io però ho sempre avuto la passione delle costruzioni e un piede nel mondo dell'immobiliare. Non è più come dieci, quindici anni fa».

Il mondo è cambiato, non è invecchiato solo il Falco "Saoldèl". A 45 anni Savoldelli, professionista dal '98 al 2008, vincitore di due Giri d'Italia, è però ancora l'uomo genuino che in discesa sembrava non avere mai paura. Celebri sono rimaste le sue picchiate, quelle che gli hanno fatto guadagnare secondi e in qualche caso minuti preziosi quando doveva staccare gli inseguitori e andare a vincere le tappe; le stesse picchiate che poi convinsero una giornalista a chiamarlo "il Falco", perché aveva quella mantellina che svolazzava e la velocità lo rendeva tutte le volte bellissimo e irraggiungibile come un falco. «Da piccolo andavo con la bmx in ValSeriana, mi piaceva andare nei boschi con gli amici. Capitava di dover fare le discese, io ero sempre il primo ad arrivare: mi toccava aspettarli. All'inizio era solo un divertimento, poi ho capito che poteva essere una dote e un'arma da sfruttare. Ma non sono mai stato uno che corre rischi inutili. L'ho fatto solo quando è stato necessario».

Un giorno il suo papà uscì in bici con il fratello e si portò dietro anche il suo bambino. Non darà nessun fastidio, disse allo zio di Paolo. Al ritorno il piccolo li staccò tutti e due. Savoldelli arrivava a toccare i cento all'ora, e se lo guardavi dalla tv al Giro o al Tour de France ti dovevi appiccicare al divano, tanta era la paura che ti faceva. «Per allenarmi e migliorare partivo con la mia bicicletta e scendevo verso Lovere, cercando di fare i due tornanti prima del lago senza toccare i freni. Raggiungere certe velocità non è mai semplice e ricordo ancora che



in una gara da dilettante ho visto sul mio contachilometri i 111 chilometri orari. Però penso di aver raggiunto velocità superiori».

Ora la sua vita è diversa, non scende più in picchiata. Savoldelli riesce persino a godersi l'aria, i paesaggi e il panorama. «Del ciclismo mi manca il contesto. Non era facile, ma riuscivamo a divertirci. Amo lo sci e l'alpinismo, eppure la fatica che mi dà la bicicletta non me la dà nulla. Era un lavoro, un mestiere stressante e pericoloso. Ora la bicicletta la vivo in un altro modo: in cima a una salita ora posso fare una sosta, adesso vado al bar a fare due chiacchiere o a mangiare». Quelli del Falco erano gli anni dei grandi campioni bergamaschi. «Una volta a un Tour de France eravamo al via in diciotto bergamaschi. Diciotto, hai presente? A vincere c'erano anche Gotti e Guerini.

Adesso c'è Consonni, la nostra speranza è lui».

Non c'è nessuno più tipico di Savoldelli, l'espressione della Valle è la sua. Uomo mite, ma pragmatico. Faticatore, fedele, gentile. Un mix di tutto il bergamasco che conoscete. «Bergamo e i dintorni per me sono importanti. Io vivo soprattutto la parte alta, la conosco molto bene, giro tutti i posti, tutte le valli, e ho visitato parecchio. Magari mancano un po' i collegamenti, le nostre valli dovrebbero essere collegate con le stradine come fanno in Trentino. Tutto diventerebbe più fruibile. Il tempo delle grandi opere è finito, costano tanto e sono difficili da mantenere. Se fai cose piccole e le metti insieme è meglio».

La sua compagna gestisce un ostello a Valzurio, che è un posto piccolo ma pieno di fascino. «È



Valzurio

un paesino, gli abitati sono sedici, ma è anche un posto meraviglioso per le camminate. C'è un scena che mi lascia sempre senza fiato: lì c'è un contadino che ha una stalla e la sua mamma ogni mattina fa uscire le mucche tre alla volta, che in fila vanno alla fontana, bevono, e tornano indietro. È un altro mondo».

Quello di Savoldelli è però ancora libero da schemi. Un modo semplice, equilibrato come le nostre valli. Ci sono in più i social, che lui non frequenta quasi mai. Preferisce il suo piccolo mondo, quello che è espressione di ogni cosa. «Sì, un posto preferito ce l'ho: una piccola frazione di Colere, Magnone si chiama, i miei genitori hanno una casa, è un po-

sto molto bello. Tranne nel punto dove hanno casa loro, per tre mesi l'anno il sole non arriva. Resta all'ombra. Tutti lo aspettano, fanno la conta dei giorni. E poi, quando finalmente arriva, quando spunta per la prima volta, è una festa».

🇬🇧 *The Falcon Nest*

Paolo Savoldelli has been one of the world's best bicycle riders. Two-time winner of the Tour of Italy, he was famous for his downhill nosedives at more than a hundred kilometres per hour which gave him the nickname «the Falcon». If you could watch him on TV during the Tour of Italy or the Tour of France, you had to stick yourself to the sofa, such an intense moment

it was. Today he is 45 years old and he changed his life: he is a building contractor, he buys a territory and he builds houses. He still lives in Rovetta, the place of his birth: «I've never thought of moving elsewhere, I have the mountains and the lake here, roads and nature, I have everything, it's a peaceful and wonderful place to live in». His partner runs a hostel in Valzurio, a little town with sixteen inhabitants. Savoldelli is fascinated by that town: «There is a farmer who owns a stable and each morning his mother allows the cows to get out three at a time, they go in a row at the fountain, they drink and then they go back to the stable. It's another world». Free from any kind of scheme, races to win and social media.

STOCCHI ASSICURAZIONI



ORARIO:

8.45 - 12.15 / 14.30 - 18.15



CONTATTI:

0346/23700

stocchiassicurazioni@gmail.com



SIAMO A:

via Carrara Spinelli,28 - Clusone (BG)

BANCO BPM



www.orioaeroporto.it



www.lamiflex.it



www.scame.com



www.radicigroup.com



www.blumeta.it



www.persico.com



www.bccbergamoellivi.it



www.linoolmostudio.it



Tel. 0346.23700



www.ivsitalia.com



www.faip.it



www.fabiofornoni.com



www.scorpionbay.com



www.aquiloneverde.it



www.tipografiaradici.it



www.ilsolcodelserio.it



www.bergamo.confcooperative.it



www.ascombg.it



www.dieffea.com



www.biokirei.it



www.sinergia-it.com



www.abitarebaleri.it



www.italianoptic.it



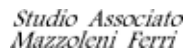
www.vavassoripulizie.it



www.elleerre.it



www.albaeletttronica.it



Tel. 0346-27223



www.idrosantus.it



www.saluteigiene sicurezza.it



www.sereall.it



www.studiointegrato.com



www.neartec.it



www.tipolitopaligraf.it



www.photodesign.it



www.teamquality.it



www.tetragono.com



www.impresabaronchellimatteo.it



www.whitehub.it



www.autorota.net



www.valseriananews.it



www.myvalley.it

MEDIA PARTNERS



www.fontipineta.it



www.cadelbotto.it



www.latteriasocialeiscalve.it



www.caseificioalpenigromo.it



Ricettività

Elenco degli operatori associati a PromoSerio

Le attività commerciali evidenziate in viola fanno parte del progetto Sapori Seriani e Scalvini

Alberghi

Ardesio

DA GIORGIO (Astra) *** 0346.33073

Bergamo

GRAND HOTEL DEL PARCO Stezzano 035.591710

Castione della Presolana

GRAND HOTEL PRESOLANA (Pres. Holidays) **** 0346.32911

MILANO - ALPEN SPA **** 0346.36236 / 348.6626501

EUROHOTEL (Pres. Holidays) **** 0346.31513

DES ALPES (Pres. Holidays) *** 0346.31682

CRISTALLINO (Pres. Holidays) *** 0346.31648

LA ROSA (Pres. Holidays) *** 0346.31640

SCANAPÀ (Pres. Holidays) *** 0346.31386

PINETA (Pres. Holidays) *** 0346.31121

MIGLIORATI (Pres. Holidays) *** 0346.31133

PREALPI (Pres. Holidays) *** 0346.31180

FERRARI (Pres. Holidays) *** 0346.31034

Clusone

AMBRA (Astra) *** 0346.21314

ANTICA LOCANDA *** 0346.21413

COMMERCIO (Astra) *** 0346.21267

LA BUSSOLA (Astra) *** 0346.24635

Colere

ALPINO (Pres. Holidays) *** 0346.31103

Fino del Monte

LIBIA (Astra) *** 0346.73809

GARDEN (Pres. Holidays) *** 0346.72369

Gromo

GROMO (Astra) *** 0346.41119

LOCANDA DEL CACCIATORE *** 0346.41112

SPIAZZI *** 0346.47000

VITTORIA *** 0346.47180

Nembro

TENUTA COLLE PIAJO **** 035.521100

Onore

BETULLA (Astra) ** 0346.72174

Scanzorosciate

SAN ROCCO *** 035.657085

Schilpario

PINETA *** 0346.55026

PIZZO CAMINO ** 0346.55040

SAN MARCO ** 0346.55024

Selvino

AQUILA ** 035.763900

Valbondione

MORANDI * 0346.44001

IL MELOGRANO *** 348.5988477

Villa di Serio

LA DOLCE VITA *** 035.661850

Vilminore di Scalve

BRESCIA *** 0346.51019

Rifugi

Ardesio

RIFUGIO ALPE CORTE 0346.35090

Aviatico

MONTE POIETO 339.7235249

Castione della Presolana

BAITA TERMEN 0346.65136 / 335.5636646

RINO OLMO 0346.61380 / 335.1657987

Colere

ALBANI 349.3901953

Gandino

RIFUGIO PARAFULMINE 329.9634386

Gromo

VODALA 0346.47079

Schilpario

CAMPIONE 347.2571167

Valbondione

BARBELLINO 339.6165067 / 0346.466859

COCA 347.0867062 / 0346.44035

CURÒ 0346.44076 / 333.1013878

GOI DEL CÀ 338.4314761

Val Brembana

LAGHI GEMELLI 0345.71212 / 347.0411638

CAPANNA 2000 0345.95096 / 339.6986367

Valgoglio

GIANPACE 347.2191628

Campeggi

Castione della Presolana

CAMPING PATRICE 338.1254575

Clusone

CAMPEGGIO PINETA *** 0346.22144 / 035.611262

Onore

DON BOSCO 0346.73442

Valbondione

VALBONDIONE 0346.44088

SABIUNET Area sosta camper 339.3767479

Ristoranti e pizzerie

Albino

MORO DA GIGI Ristorante Trattoria	035.751296
MAZZINI 200 Ristorante	035.752258
LA SPINATA Pizzeria.....	035.752404

Aviatico

CA' DI BORE Ristorante Pizzeria.....	035.779167
--------------------------------------	------------

Castione della Presolana

AL RUSTICO Pizzeria.....	0346.36589
IL CASOLARE Ristorante Pizzeria	0346.36510
EDELWEISS Ristorante Pizzeria Polenteria B&B	0346.60268

Cene

VECCHI RICORDI DA GIMBO Ristorante Pizzeria.....	035.719121
--------------------------------------------------	------------

Clusone

ISACCO BISTROT Ristorante Enoteca.....	0346.24208
TRATTORIA DEI PORTICI Ristorante.....	0346.20869
PINETA Ristorante Pizzeria	0346.21587

Colere

LA BAITA Ristorante Bar	0346.31663
CESIRA Ristorante	0346.30049

Gandino

CENTRALE Ristorante Affittacamere	035.727371
AL PORTICHETTO Ristorante.....	035.745653
MONTE FARNO Ristorante.....	035.745286

Gromo

POSTA AL CASTELLO Ristorante.....	0346.41002
CHALET FERNANDA Ristorante Pizzeria Pub B&B	0346.47179

Nembro

L'OSTERIA DEL PIAJO Ristorante.....	035.4127212
ALBA Pizzeria.....	035.515019
ALLE PIANTE Trattoria.....	035.510080
DEGUSTANDO Ristorante Pizzeria.....	035.521338
VILLA S. ANTONIO Ristorante Pizzeria.....	035.514880

Onore

CENTRO SPORTIVO Ristorante Pizzeria.....	0346.73110
------------------------------------------	------------

Parre

IL MORO Ristorante Pizzeria	035.701103
MIRAVALLE Ristorante Pizzeria Tennis	035.701118

Ponte Nossa

MASTER Centro Sportivo Pizzeria Ristorante.....	035.701555
-------------------------------------------------	------------

Rovetta

CAVALLINO ROSSO Pizzeria.....	0346.72002
-------------------------------	------------

Scanzorosciate

COLLINETTA Ristorante Pizzeria	035.661296
--------------------------------------	------------

Schilpario

ALPI Ristorante Pizzeria.....	0346.55185
-------------------------------	------------

Selvino

K2 Ristorante Pizzeria.....	035.763313
LA RUOTA Ristorante Pizzeria.....	035.765192
IL GIARDINO Ristorante Pizzeria.....	035.763967
SORRISO Ristorante.....	035.763104

Songavazzo

LA BAITELLA Ristorante Pizzeria.....	0346.73167
--------------------------------------	------------

Valbondione

MORANDI Ristorante.....	0346.44001
IL MELOGRANO Ristorante Pizzeria.....	348.5988477

Valgoglio

RISTORO 5 LAGHI Ristorante.....	0346.47972 / 348.7335485
---------------------------------	--------------------------

Vertova

DA LEONE Ristorante Pizzeria Grill.....	035.711592
VAL VERTOVA ROSET - Ristorante.....	344.1310091

Villa d'Ogna

HILTONN Ristorante Trattoria.....	0346.23736
-----------------------------------	------------

Villa di Serio

LA SOSTA Ristorante Pizzeria.....	035.655719
-----------------------------------	------------

Bar, gelaterie e pub

Alzano Lombardo

BARCICLETTA.....	339.7171570
------------------	-------------

Clusone

SELZ CAFÈ Bar Gelateria.....	0346.22557
BAR SPORT (Astra) Bar Bocciodromo	345.5960851
ORIENT EXPRESS (Astra) Pub.....	0346.21122
LEROI Bar	345.5913729
DUCI Bar Pasticceria.....	0346.23364
MANTEGAZZA Bar.....	0346.21351

Fiorano al Serio

BUSCHINA Bar e parco giochi.....	338.9330197
----------------------------------	-------------

Gromo

BAR DEL CENTRO.....	0346.41623
---------------------	------------

Piario

CENTRO SPORTIVO PIARIO	0346.20375
------------------------------	------------

Ponte Nossa

BAR BONAZZI Bar Gelateria Edicola Ricevitoria	035.701095
MINUSCOLI	035.703177

Rovetta

SOTTOZERO Gelateria artigianale e cioccolateria.....	340.9751413
FANTONI Bar Pasticceria.....	0346.71925
COSTA D'ORO	348.5903282

Schilpario

BUSKER'S PUB Pub Pizzeria.....	0346.55140
--------------------------------	------------

Aziende agricole

Alzano Lombardo

EMMETI SRL Società agricola	035.512202
------------------------------------------	-------------------

Ardesio

AZ. AGRICOLA PRAT DI BUS	349.7555451
---------------------------------------	--------------------

Clusone

AZ. AGRICOLA TARANGOLO	348.3100584
-------------------------------------	--------------------

Gandellino

AZ. AGRICOLA RONCELLO	389.1919765
------------------------------------	--------------------

Gandosso

AZ. AGRICOLA TALLARINI (Astra)	
Produzione e vendita Vini e grappe	035. 834003

Scanzorosciate

APICOLTURA MARTELLINI	035.655356
AZ. AGRICOLA FEJOIA	035 668363

Valbondione

AZ. AGRICOLA RODIGARI	0346.44559
------------------------------------	-------------------

Villa di Serio

AZ. AGRICOLA CAVALLI FALETTI	
Produzione e vendita Valcalepio D.O.C.	329.2228674

Ostelli e case per ferie

Albino	
LA RIPA HOSTEL	347.0867043
Bergamo	
OSTELLO DI BERGAMO	035.235622
Castione della Presolana	
NEVE	0346.36553
CASA BERNI anche camp estivi	347.7652644
Clusone	
CASA DELL'ORFANO	334.7579992
Lovere	
OSTELLO DEL PORTO	035.983758
Oltressenda Alta	
BAITA VALLE AZZURRA - ostello	335.6793515
Schilpario	
OLIMPIC HOSTEL	348.2650651
Valbondione	
CASCATE	339.4989565
OSTELLO CASA CORTI	0346.1931120

Parco divertimenti

Clusone	
PARCO AVVENTURA IN PINETA Parco avventura	340.8350872
Selvino	
SELVINO ADVENTURE PARK Parco avventura	392.9527730

Agenzie viaggi

Clusone	
CONSULENZA TURISMO Tour Operator	0346.25769

Agriturismi e Fattorie Didattiche

Casnigo	
AI FONTANI	333.9344228
Castione della Presolana	
AGRITURISMO MALGA BASSA	329.1529687
PRATO ALTO (Pres. Holidays)	0346.61122 / 348.9005118
AZIENDA AGRITURISTICA ROCCOLO	0346.65290
Clusone	
IL LARICE Agriturismo	340.5233469 / 340.1990787
CASCINA CALPA Agriturismo	339.2643901
Gandino	
LE RONDINI	035.745760
Onore	
FATTORIA DELLA FELICITÀ Fattoria didattica	328.6851751
Valbondione	
LA STALA DI MUSTACC	0346.44113
Valgoglio	
CA' DI RACC Fattoria didattica	380.7995369

B&B e Affittacamere

Clusone	
ANGELA	338.5928764
BEL DURMÌ	0346.21835 - 328.9072152
BONAVENTURA (Astra) Affittacamere	328.2153024
DEL CENTRO	348.4137640
SELVA Affittacamere	035.703584 / 348.0638987
Ranica	
DERBY Affittacamere Bar	035.514518
Rovetta	
BLUM IN Affittacamere	335.5887246
Selvino	
IL GHIRO	333.2619187
Valbondione	
LULLABY	339.4989565
CASSETTA BIANCANEVE	338.2681396

Scuole sci

Castione della Presolana	
PRESOLANA (sci alpino e snowboard)	0346.31431
MONTE PORA (sci alpino e snowboard)	0346.65049
Gromo	
SPIAZZI (sci alpino)	0346.47013
Schilpario	
DISCIPLINA NORDICA CAMPELLI	340.9467626
PARADISO	340.0977299

Impianti di sci

Castione della Presolana	
(Presolana e Monte Pora) - presolanamontepora.it	0346.65000
Colere	
www.colereski.it	0346.54192
Gromo	
Spiazzi di Gromo - www.spiazzydigromo.it	0346.47079
Schilpario	
Centro del Fondo	348.3000546
Valbondione	
Lizzola - www.nuovalizzola.it	0346.44665

Attività commerciali

Albino

DOM BYRON BEER366.6698924
NC RIDETECH Noleggio ebike e assistenza tecnica333.8349542

Alzano Lombardo

PANIFICIO TRIONFINI035.512300

Casnigo

PANIFICIO ZUCCA & C.035.740007

Castione della Presolana

3T di Trovati G. Paolo - Premiazioni0346.60476
LA BOTTEGA VERZEROLI - PRESOLANA SKI E BIKE
(Pres. Holidays) Abbigliamento0346.31480
PASTICCERIA PRESOLANA0346.31000
BOTTEGA DELLE CARNI di Ferro Luigi0346.31340
TAXI PRESOLANA Noleggio con conducente392.1422864

Cazzano S. Andrea

IVANA PASTA FRESCA035.741387

Clusone

PANIFICIO BALDUZZI (Astra)0346.21570
PASTICCERIA TRUSSARDI0346.23835
PETROGALLI PUBBLICITÀ0346.20086
FRANCO OLMO Cancelleria0346.23833
CINEMA GARDEN0346.22275
SILVER PROMOTION Organizzazione eventi329.4194907

Gandellino

AUTONOLEGGIO SALVOLDI338.2565950

Gromo

AUTOSERVIZI FURIA OMERO035.707067
**ELETTA - Unguenti Naturali
dall'Alta Valle Seriana**349.5257846
IDROSANTUS - Impianti idro-termo-sanitari0346.41055

Onore

TRADIZIONI E DELIZIE (Astra)347.0870343

Parre

ALIMENTARI SCAINELLI035.701145
KAPPAEMME SPORT Abbigliamento sportivo035.702393

Ponte Nossa

LEO ORAFO - Orafo gioielleria035.701510
NON SOLO FRUTTA035.702460

Rovetta

LA CANTINA DI BACCO Enoteca0346.74783

Songavazzo

AUTONOLEGGIO PAGANESSI (Astra)0346.74745

Valbondione

ALIMENTARI GADALDI0346.44141
ALIMENTARI TRIBON0346.44039
BELLINI VITTORIO & C SNC Falegnameria0346.44070

Villa di Serio

PASTICCERIA FELICIANI035.663330

Attività sportive

Albino

EBIKE TOUR visite guidate con MTB elettriche346.3837131
ORATORIO DESENZANO CALCIO A.S.D
Associazione Sportiva035.755369

Bergamo

TRUEMOUNTAIN Guide alpine333.1352435

Cene

MOTOCICLI BAZZANA Articoli sportivi035.718016

Clusone

CICLI PELLEGRINI Articoli sportivi0346.21017

Lovere

ROGER ADVENTURE Guide alpine338.3098284

Onore

TIRO CON L'ARCO0346.73442

Parre

PENGUIN BIKE Articoli sportivi035.702309
RADICI NUOTO392.0902099

Scanzorosciate

OROBIE4TREKKING - accompagnatori di media montagna
.....339.8668739

Selvino

SELVINO SPORT Impianti sportivi ed eventi392.9527730

Valbondione

CENTRO SPORTIVO RODIGARI0346.44222
MOUNTAIN TEAM ITALY335.7593364
ASD TRE LAGHI TRE RIFUGI035.464280

Associazioni, consorzi e cooperative

Ardesio

PRO LOCO0346.33289
VIVI ARDESIO0346.466265

Bergamo

TERRE DI BERGAMO di TOSCA ROSSI Guida Turistica Bergamo
- Provincia - Accademia Carrara - Mostre339.3770651
LA.MA FOOD SPECIALIST Comunicazione enogastronomica
.....347.8255612
ASSOCIAZIONE STRADA DEL VINO VALCALEPIO
E DEI SAPORI DELLA BERGAMASCA035.953957

Castione della Presolana

PRESOLANA HOLIDAYS www.presolanaholidays.com
Consorzio turistico alberghiero0346.31146
VISIT PRESOLANA Promozione turistica
www.visitpresolana.it0346.60039
BRIGHTON LANGUAGES SCHOOL
Lezioni in inglese e english camp331.9862909

Cene

COOP. SOCIALE CANTIERE VERDE
Gestione del verde035.729322

Cerete

ASSOCIAZIONE LA SORGENTE (Astra)338.8883167

Clusone

A.S.T.R.A www.astraseriana.com
Consorzio turistico alberghiero0346.21314
CORO IDICA334.3010382
TURISMO PRO CLUSONE0346.21113

Colere

PRO LOCO0346.54051

Gandino

MAIS SPINATO DI GANDINOwww.mais-spinato.com
PRO GANDINO035.746042

Gazzaniga

Associazione Culturale "AL CHIARO DI LUNA"342.9136509

Parre

PRO LOCO331.7740890

Rovetta

ROSSO MAIS0346.72220

Schilpario

ATIESSE Promozione Turistica.....331.2421989
CÀ DI ACH Associazione ambientale.....347.3338863

Scanzorosciate

STRADA DEL MOSCATO DI SCANZO

..... www.stradamoscatoDISCANZO.it

Songavazzo

ASSOCIAZIONE GIOVANI SONGAVAZZO.....340.7545897

Valbondione

UFFICIO TURISTICO VALBONDIONE.....0346.44665
OSSERVATORIO FLORO-FAUNISTICO MASLANA.....338.9999974
CONSORZIO PRO MASLANA.....035.464280

Villa d'Ogna

ASSOC. MICOLOGICA BRESADOLA.....0346.24490 / 338.4277839

Villa di Serio

ASSOC. TRAIETTORIE INSTABILI.....339.5319554

Vilminore di Scalve

PRO LOCO.....0346.51002
VISIT SCALVE.....391.7745296

Circuito MUS.E.O.

Albino

MUSEO ETNOGRAFICO DELLA TORRE DI COMENDUNO.....035.752138

Alzano Lombardo

MUSEO D'ARTE SACRA "SAN MARTINO".....035.516579

Ardesio

META - Museo Etnografico Alta ValSeriana.....0346.33035

Cene

PARCO PALEONTOLOGICO.....035.751686

Cerete

ECOMUSEO DELLA VAL BORLEZZA.....0346.63300
NAB.....342.3897672
MACER - MUSEO DEI MULINI,
DELLA MACINAZIONE E DEI CEREALI.....338.8883167

Clusone

FRANCA PEZZOLI ARTE CONTEMPORANEA.....0346.24666
MAT - Museo Arte Tempo.....0346.25915
MUSEO DELLA BASILICA.....339.1755554

Colere

ECOMUSEO DELLE MINIERE ZANALBERT.....0346.54061
MUSEO ALPINO.....338.5927395

Gandino

MUSEO DELLA BASILICA.....035.745425

Gorno

ECOMUSEO DELLE MINIERE DI GORNO.....320.1662040

Gromo

ECOMUSEO NATURALISTICO DI GROMO.....0346.41345
MAP - MUSEO DELLA ARMI BIANCHE
E DELLE PERGAMENE.....0346.41345

Leffe

BACS ARTISTS.SOCIOLOGISTS.....340.7995789
MUSEO DEL TESSILE MARTINELLI GINETTO.....035.733981

Nembro

MUPIC - Museo delle Pietre Coti Valle Seriana.....035.471362

Oneta

MUSEO ETNOGRAFICO MINERARIO SCIENTIFICO.....035.707117

Parre

PARCO ARCHEOLOGICO E ANTIQUARIUM
"Parra Oppidum degli Orobi".....035.701002

Ponte Nossa

ARTESTUDIO MORANDI.....035.701162
MUSEO DEI MAGLI.....035.701054

Schilpario

ECOMUSEO ETNOGRAFICO DI SCHILPARIO.....0346.55393
MUSEO DEI MINERALI E DEI CRISTALLI.....0346.55024
PARCO MINERARIO ING. ANDREA BONICELLI.....347.8163286
MUSEO DELL'ILLUMINAZIONE MINERARIA.....347.8163286

Valbondione

MUSEO DELL'IDENTITÀ E CULTURA LOCALE.....0346.44665

Vertova

PINACOTECA COMUNALE.....035.711562
MUSEO DELLA PARROCCHIA.....035.711220

Vilminore di Scalve

ARBORETO ALPINO GLENO.....329.6207960
SPAZIO ESPOSITIVO GLENO.....0346.51002

INFOPOINT

ValSeriana e Val di Scalve - PromoSerio

via Europa 111/c,
24028 Ponte Nossa (BG), Italy
Tel. 035 704063 - infopoint@valseriana.eu

www.valseriana.eu

TOURIST

iNFOPOINT





SUZUKI

Way of Life!



RISVEGLIA IL TUO ISTINTO



TECNOLOGIA SUZUKI
4X4 ALLGRIP

Tua da
13.800*€

Gamma AllGrip. Consumi minimi e massimi (valori NEDC correlato): 4,4-7,5 l/100km. Emissioni CO₂ minime e massime (valori NEDC correlato): 101-170 g/km. *Prezzo promo riferito a Ignis 1.2 DUALJET 4WD ALLGRIP iCOOL (i.p.t. e vernice metallizzata escluse) valido per immatricolazioni fino al 28/06/2019 presso i concessionari aderenti all'iniziativa. Solo per Suzuki Vitara in caso di permuta o rottamazione.

Seguici sui social e su suzuki.it



3 PLUS
SUZUKI



Concessionaria **STORICA** per Bergamo e provincia

AUTOROTA

BERGAMO - Via Campagnola, 40 • Tel. 035.5098042 - www.autorota.net

**CITTADELLA
DELL'AUTO**

Via Europa 256, Ponte Nossa (BG) - 035/706148 -